



MAURIZIO, CUOCO.
La sua passione? I dolci.

D-SIGN.IT

PERSONE CHE FANNO GRANDE LA RISTORAZIONE

www.camst.it

Da più di 70 anni, Camst è l'azienda leader della ristorazione in Italia. Con attenzione e dinamismo, ogni giorno è vicina ai suoi clienti per offrire soluzioni personalizzate e flessibili. Per questo Camst fa grande la ristorazione: perché è fatta di persone che non rinunciano alle regole e garantiscono a clienti, lavoratori e studenti qualità e sicurezza.

CAMST 
LA RISTORAZIONE ITALIANA

Si sono aperti nuovi spazi per far ripartire gli investimenti degli enti locali

Respiro di sollievo per i Comuni ma altro resta da affrontare

di Roberto Scanagatti



Si apre un anno importante su tanti fronti. Anzitutto sono confermati lo stop al patto di stabilità e ai tanti tagli registrati negli ultimi anni. In questo numero di Strategie Amministrative diamo conto nel dettaglio delle principali novità grazie al contributo di Ifel, la fondazione sulla finanza locale che ha aperto un ufficio anche presso la nostra sede regionale di via Rovello, e al Dipartimento di Anci Lombardia. Possiamo dire che per il prossimo bilancio comunale – la cui approvazione slitta al 31 marzo – i comuni possono tirare un sospiro di sollievo e che si aprono spazi per far ripartire, finalmente, gli investimenti generati dagli enti locali che negli ultimi anni sono crollati del 50 per cento, contribuendo non poco a mantenere stagnante la situazione economica. Registriamo come positivi anche gli interventi nell'ambito delle regole finanziarie sui saldi di bilancio, che costituiscono

soprattutto per i piccoli boccate di ossigeno anche se non sgombrano il campo dalle difficoltà. Vanno però ancora risolte criticità che stentano ad essere affrontate da Roma. Tra queste la necessaria semplificazione amministrativa, perché oggi i comuni grandi, medi e piccoli hanno decine di inutili incombenze (ad esempio comunicazioni e trasmissioni dati a enti superiori che potrebbero essere risolti con le nuove tecnologie) che frenano la loro attività a servizio dei cittadini. Oppure la risoluzione del blocco del turn over, che impedisce ai giovani capaci e formati di diventare "civil servants" all'interno delle pubbliche amministrazioni e negli enti locali. Oggi per quattro lavoratori che vanno in pensione il Comune che ne ha la possibilità economica ne può assumere solo 1. E questo in molti casi rende impossibile il normale svolgimento del lavoro. Ma soprattutto mi preme sottolineare come in questi ultimi mesi si sia consolidato sempre di più l'importanza del ruolo della nostra associazione. Nell'interlocuzione istituzionale con Regione Lombardia, con la quale il confronto è aperto su più fronti, a cominciare dalla lotta allo smog, che non può essere condotta scaricando le responsabilità da un soggetto all'altro, ma che richiede, come sostiene Anci Lombardia, che anzitutto la Regione di fronte a gravi e prolungate emergenze, intervenga con più prontezza, dato che ne ha la facoltà a livello legislativo; serve inoltre che, allo stesso tempo, aiuti i comuni ad aderire al Protocollo Aria che rappresenta una innovazione positiva ma che da solo non basta.

Il nostro ruolo è sempre più rivolto anche nei confronti di temi di carattere nazionale. Non solo sulla finanza locale. Penso al tema della gestione dei profughi e al patto siglato con il ministro dell'Interno che riafferma il ruolo dei sindaci, destinando le necessarie risorse e prevedendo la possibilità che chi è in attesa del riconoscimento dello status di profugo possa svolgere un compito presso la comunità che lo accoglie, ovviamente senza porsi in concorrenza con altri lavoratori e imprese. Sappiamo che si tratta di questioni molto delicate e per la quali abbiamo chiesto ad Anci nazionale di fare chiarezza con il Governo, per non lasciare ai comuni dubbi e incertezze.

Siamo fortemente impegnati inoltre a dare conto ai cittadini sul mestiere che ogni giorno sindaci e amministratori locali sono impegnati a svolgere a servizio delle comunità. Perché ci mettiamo tanto a tappare le buche, cosa può fare il Comune contro l'inquinamento, cosa fa per i giovani, perché i comuni piccoli non possono unire le loro forze? A queste e a tante altre domande risponderemo nel corso di una trasmissione che andrà in onda su alcune emittenti televisive e radiofoniche lombarde, oltre a essere riportate su un nutrito pacchetto di giornali locali. Grazie a sindaci, interlocutori del governo e della regione, a giornalisti spiegheremo il nostro lavoro. Un'iniziativa di sensibilizzazione che vogliamo continuare a fare perché l'informazione corretta sul nostro lavoro è condizione fondamentale per ottenere la collaborazione, e anche la comprensione, di chi ha diritto ogni giorno ai servizi che eroghiamo, dalle mense scolastiche ai trasporti alla cultura ai servizi ambientali. Lo faremo grazie al contributo di un gruppo di aziende che operano a contatto con il settore pubblico, quindi a costo zero per la nostra associazione, e che per questo ringrazio.

> strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



> dalle associazioni

www.strategieamministrative.it

03 Respiro di sollievo per i Comuni ma altro resta da affrontare

Roberto Scanagatti

> **dossierbilancio2017**

06 L'impatto della legge di bilancio: novità, priorità e questioni aperte

Luciano Barocco

09 Con la Legge di stabilità i Comuni possono tirare un sospiro di sollievo

Lauro Sangaletti, Federica Parenti

> **primopiano**

10 Ma come ripartire i profughi? I mille problemi dei Comuni

Agnese Losi, Lauro Sangaletti

12 Noi sindaci, con le mani legate e con 4300 abitanti e 150 profughi

Valeria Volponi

13 La sicurezza nelle città, battaglia senza armi spuntate

Valeria Volponi, Lauro Sangaletti

14 Mille campanili lombardi a Roma, l'Italia non è fatta solo di città

Valeria Volponi

15 Tonnellate di posta in giacenz Il postino? E chi l'ha più visto?

Luciano Barocco

16 "I Comuni della Lombardia 2017" Non solo dieci milioni di abitanti

Lauro Sangaletti

19 2017, l'anno dei Borghi in Italia: in Lombardia siamo diciannove

Sergio Madonini

20 Tra edilizia e urbanistica il futuro dei cantieri in Lombardia - Maurizio Cabras

22 Proseguire sull'unione dei Comuni e anche sulle gestione associate

Lauro Sangaletti

23 Una delegazione coreana a scuola di Smart City da Anci Lombardia

Valeria Volponi

> **lavoriincomune**

24 Pavia, la raccolta differenziata è balzata dal 31 al 65 per cento

Sergio Madonini

25 Presidenti, consiglieri e delegati delle undici Province di Lombardia

26 Quando gli impianti a biomassa alimentano anche i piccoli centri

Sergio Madonini

28 Bagnolo Cremasco, un Comune che è diventato sempre più verde

29 Il tappo statale rallenta e blocca l'erogazione dei fondi: perché? - Valeria Volponi

30 Sapete come posso intercettare i fondi della Comunità Europea?

Sergio Madonini

32 Sviluppo urbano sostenibile: un'opportunità per le città lombarde

34 La prima associazione in Italia a fare un bilancio sociale on line

35 A Massafra, in Puglia, adottate le norme anticorruzione di Anci

Sergio Madonini

36 "Leva civica volontaria", 104 progetti per 500 ragazzi - Lauro Sangaletti

38 Cercasi segretario disperatamente. Sei sindaci rimasti senza una guida

Valeria Volponi, Sergio Madonini

39 Biblioteche di città e del territorio tutte insieme: la grande scommessa

Marina Menni

40 Imparare (bene) ad amministrare negli enti pubblici di Lombardia

Elisabetta Nespoli, Lauro Sangaletti

42 Nel mantovano interventi di recupero per oltre 2000 edifici - Sergio Madonini

44 Decisioni e sentenze

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XVI numero I > Gennaio-Febbraio, 2017

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Alberto Bettinazzi, Manuel Bravi,
Maurizio Cabras, Luciano Caponigro, Agnese Losi,
Sergio Madonini, Marina Menni, Elisabetta Nespoli,
Ferruccio Pallavera, Federica Parenti, Rinaldo
Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto
Scanagatti, Pietro Sekules, Pier Attilio Superti,
Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Via Emilio Gola 20
210143 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 15 febbraio 2017



L'illustrazione di Andrea Ferri, responsabile dell'Area Finanza locale di Anci

L'impatto della legge di bilancio: novità, priorità e questioni aperte

di Luciano Barocco

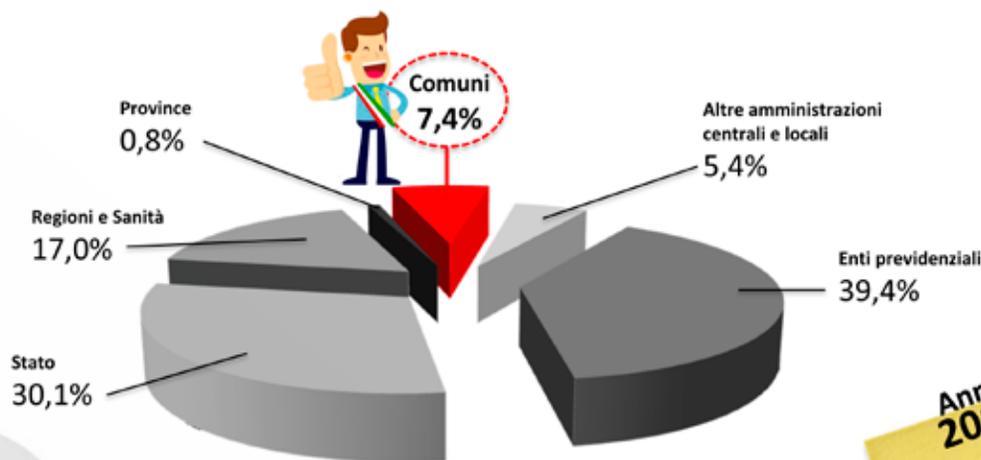
Finanza e contabilità sono spesso argomenti ostici per i non addetti ai lavori. Mai semplici e lineari neppure per gli amministratori locali, anche perché si tratta di una materia in continua evoluzione. Con questo spirito Andrea Ferri, responsabile dell'Area Finanza locale di ANCI e del Dipartimento Finanza locale di IFEL (Istituto per la finanza e l'economia locale), ha illustrato in un incontro svoltosi a Milano nella sede di via Rovelli, l'impatto della Legge di bilancio 2017: la costituzione e l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato e l'iniziativa di ANCI. Si è trattato del primo di una serie di incontri che in queste settimane si svolgono in tutte le province lombarde. "Siamo tutti reduci - ha esordito Andrea Ferri - da un lungo periodo di forte stress finanziario e amministrativo. Numerosi sono i cambiamenti che gli Enti hanno dovuto affrontare sia dal punto di vista della comprensione ed attuazione dei nuovi principi contabili, sia per l'abbandono progressivo del Patto di stabilità che ha prodotto regole di pareggio di bilancio diverse dal 2015. Il nuovo quadro inoltre impone una attenzione alla programmazione che coinvolge non solo i servizi finanziari ma tutti gli uffici di spesa di un Comune. Tutto questo è per noi di Ifel di grandissima importanza. L'ufficio che noi abbiamo aperto qui a Mila-

no, nella sede di Anci Lombardia, vuole essere un punto di potenziamento dell'ascolto e di elaborazione dei temi non solo per la Lombardia, ma anche per tutte le regioni del Nord, dove si concentra un gran numero di Comuni, ciascuno con le proprie caratteristiche".

Vincoli e tagli

Entrando nel merito dei contenuti della Legge di bilancio 2017 Andrea Ferri ha sottolineato che tra gli aspetti positivi vanno certamente sottolineati l'abbandono definitivo delle regole del Patto di stabilità interno e l'assenza di ulteriori tagli al comparto comunale; di contro tra quelli negativi vi sono il blocco delle aliquote fiscali che penalizza quegli enti che nel recente passato, per scelta, hanno mantenuto più bassa la pressione fiscale, tra questi, in particolare, i Comuni di piccole e medie dimensioni, rispetto alle grandi città che hanno già raggiunto livelli di tassazione più elevati. Ferri ha ricordato in proposito che nel complesso i tributi locali valgono appena l'1,8% del Pil rispetto al 23% dei tributi statali. Il blocco quindi agisce in modo del tutto marginale per limitare la pressione fiscale (tanto più ora che l'abitazione principale, i terreni agricoli e parte dei fabbricati industriali sono esenti o fortemente agevolati

Anno 2015 IL PESO DEI COMUNI



Anno 2010

Spesa dei Comuni

8,1%



Fonte: elaborazioni IFEL su dati ISTAT
Spese totali al netto dei trasferimenti tra comparti della P.A.

nei tributi immobiliari comunali), ma costituisce un forte ostacolo all'affermazione di un sistema finanziario locale basato sull'autonomia e la responsabilità dei singoli enti".

Più risorse nel 2017

"Per quanto riguarda il 2017 – rileva Andrea Ferri – la situazione è incoraggiante dal punto di vista delle regole finanziarie, avendo stabilizzato per il 2017-19 la declinazione del saldo di bilancio che conosciamo già dal 2016. Inoltre abbiamo risorse aggiuntive di grande importanza in termini di spazi e di contributi. Mi riferisco ai 700 milioni annui per l'edilizia scolastica e altri investimenti. Quindi 2 miliardi e 100 milioni nel triennio con un meccanismo che, essendo di competenza, consente di articularli su diversi anni, coprendo così investimenti pluriennali.

È poi andata in porto anche la modifica – assolutamente necessaria – della legge n. 243 del 2012 in materia di equilibrio dei bilanci degli enti territoriali.

L'integrale applicazione del pareggio dei quattro saldi previsti dalla legge 243 avrebbe costituito un ostacolo insormontabile ad un ordinato adeguamento ai nuovi equilibri per il comparto nel suo insieme, già fortemente investito dalle nuove regole di contabilità pubblica. La modifica intervenuta, individuando quale unico vincolo di finanza pubblica il saldo finale di competenza e includendovi stabilmente il Fondo pluriennale vincolato, consente agli enti spazi di investimento autonomi, una complessiva e concreta possibilità di assorbire gli avanzi accumulati per via del vecchio patto di stabilità, la possibilità di far leva su nuovo debito.

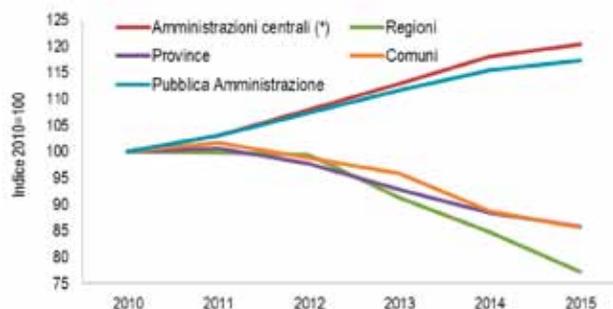
La linea di sostegno alla ripresa degli investimenti locali è poi arricchita dall'incremento del contributo per il finanziamento dei progetti di riqualificazione delle periferie dei Comuni capoluogo. "Dai 500 milioni iniziali – rileva Andrea Ferri – si passa agli oltre 2 miliardi richiesti. Questa è una seria integrazione di capacità autonoma del finanziamento comunale".

Tra gli aspetti critici si registrano:

- le mancate assegnazioni da regolazioni finanziarie pregresse. Una su tutte quella degli uffici giudiziari. I Comuni hanno sostenuto 650 milioni di spesa finora non rimborsata per conto dello Stato. Il meccanismo dal 2015 è interrotto, ma il pregresso rimane;
- l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), che raggiungerà il 100% nel 2019, produce un freno sulle risorse disponibili. Fortunatamente i Comuni sembrano già avere accantonato più di quanto previsto, in qualche caso hanno già raggiunto il 70% previsto per il 2017 e davvero non è poca cosa;
- è necessario coordinare i trasferimenti dalle Regioni. Sarà sempre più necessario attuare quel principio di armonizzazione interistituzionale che esige che ciò che la Regione impegna verso i Comuni e le Province corrisponda a quanto questi enti possono realmente spendere in termini di impegni di competenza, secondo il principio dell'"esigibilità" della spesa. L'esigibilità deve allinearsi, come già accade in Lombardia e Liguria. Altrove invece esiste il rischio che i finanziamenti vadano a briglia sciolta e producano avanzi di bilancio, in pratica dissipando risorse pubbliche preziose".

Il peso del debito comunale

Il debito dei Comuni pesa per meno del 2% sul debito pubblico totale, ma incide in modo sempre più insostenibile sui bilanci. "Restano evidenti delle incongruità per noi intollerabili. Lo Stato si finanzia all'1%, mentre i Comuni al 4,7% medio. La differenza è troppo grande. Anche per chi ha saputo scendere di qualche decimale, attraverso le rinegoziazioni che abbiamo ottenuto negli scorsi anni, la situazione non cambia di molto. Chiediamo quindi due cose: anzitutto un meccanismo di mobilitazione del debito più grande, perché se incide alla stessa maniera sul debito di una città metropolitana e su quello di un piccolo Comune non si fa molta strada. Serve un'iniziativa "taglie grandi" che non inventiamo noi, ma che già fanno le Regioni e la Direzione del Tesoro sulla base di una norma del 2014 (il dl 66). Sostituiamo così tassi alti con le condizioni del debito pubblico. Poi ci sono quasi 2000 Comuni fino a 5-10 mila abitanti, sparsi in tutte le regioni, penisola con rigidità di bilancio gravi e oneri del debito superiori – anche di molto – alla media nazionale (che è il 12% della spesa corrente totale). Su questi enti pesano in modo speciale i tagli intervenuti negli scorsi anni. In gran parte sono ben amministrati, ma le condizioni del loro bilancio sono progressivamente peggiorate e bisogna trovar loro il sistema per alleviare questo fardello. Noi chiediamo di permettere ai Comuni – in particolare di minore dimensione – di sostituire debito ad alto costo con debito a minor costo. Questa sarebbe un'operazione intelligente. E se si fanno i conti finanziarla non ha un costo proibitivo, perché gli oneri del debito complessivi di questi enti non superano i 700 milioni annui. Un intervento di riduzione di questo onere rimetterebbe in moto tanti interventi e tante opportunità".



Le questioni aperte

Poi Andrea Ferri ha affrontato per punti una serie di altre questioni aperte. "Uffici giudiziari: il credito dei Comuni verso lo Stato vale 650 milioni, ma per evitare i contenziosi, almeno 500 ci devono essere, mentre non è ancora chiara la soluzione che si vorrebbe dare. L'Imu agricola 2015: ha prodotto 258 milioni di tagli a fronte di 140 milioni di gettiti, un'evidente differenza e perdite gravi per centinaia di Comuni. Il fondo Imu Tasi: istituito nel 2014 per sopprimere al gettito perduto a seguito dell'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale, non recuperabile nel nuovo regime IMU-Tasi per via dei più restrittivi limiti di aliquota stabiliti dalla legge. È in continua riduzione e per il 2017

sembra verrà mantenuto per soli 300 milioni di euro. L'anticipazione di tesoreria resta un segnale critico della situazione. Il limite massimo è stato mantenuto sui livelli più elevati anche per il 2017, ma chi ha questa criticità deve prepararsi a rientrare su livelli inferiori.

La sentenza della Corte costituzionale sul Dl 95 del 2012, che ha dichiarato l'illegittimità del taglio applicato nel 2013 per 2.250 milioni. L'illegittimità è conclamata, ma questo non significa affatto che quel taglio verrà restituito, poiché il ragionamento della Corte è mirato alla procedura seguita per determinarlo. Molto importante è il principio stabilito: un taglio basato su riduzioni della spesa rilevata dal sistema SIOPE può fare danni incontrollati agli enti che quella spesa l'avevano già ridotta e va quindi adeguatamente ponderato e concertato, cosa che la legge non prevedeva. Ed ancora, il Fondo di solidarietà: ancora non abbiamo lo schema definitivo, ma – in assenza di tagli – le problematiche sono relative alla perequazione. C'è un accordo in fase di formalizzazione e necessita di un cambiamento normativo, da inserire nell'atteso decreto "enti locali". La modifica permetterà non solo di riscrivere la norma sulla perequazione, ormai ridotta ad un insieme di commi via via aggiunti e in alcuni punti contraddittori, ma soprattutto di assicurare un meccanismo di mitigazione delle riduzioni di risorse da perequazione, una clausola di salvaguardia, che l'attuale versione della legge di bilancio (comma 450) non garantisce affatto".

"Queste incertezze sono reali, ma va chiarito che nessuno deve accantonare l'8% delle risorse" come da qualcuno è stato detto per il rischio di variazioni connesso alla perequazione. Sarebbe follia. Si stanno redistribuendo 200-250 milioni per riequilibrare 5 miliardi e 800 milioni di risorse: il 40% dell'obiettivo pari a circa 15 miliardi che sarà raggiunto gradualmente nel 2021. La questione della clausola di salvaguardia va risolta, ma come si vedrà dai dati che saranno pubblicati tra pochi giorni, incide in misura complessivamente limitata anche se rilevante per alcuni enti."

Le conclusioni

"La situazione oggi – ha concluso Ferri – dice che noi oggi abbiamo una regola finanziaria saldamente ancorata al saldo di competenza, regola consolidata fino al 2019. Il punto importante da sottolineare è che sulla gestione del proprio saldo di bilancio di competenza non c'è bisogno di nessuna intesa su base regionale, come qualcuno ha erroneamente interpretato leggendo l'articolo 10 della legge 243. Nel Dpcm che uscirà a brevissimo viene chiarita la totale autonomia di ciascun ente sulla gestione del proprio saldo, mentre le intese regionali servono a redistribuire gli spazi in eccesso e assegnarli a chi non ne ha a sufficienza. Abbiamo ottenuto criteri sanzionatori e di premialità che si avvicinano a qualcosa di ragionevole. Ci sono graduazioni importanti nelle sanzioni che riguardano il personale, a tutti i livelli di eventuale sfioramento dei Comuni, con la possibilità di assumere personale a tempo determinato per funzioni essenziali. C'è un incentivo a non superare di molto l'obiettivo del saldo "non negativo" cioè a non produrre avanzi non richiesti. È basato su un allargamento della percentuale di copertura del turn-over, che viene portata al 75%. Ora, sappiamo che questa misura non è un premio



per gli enti fino a 10 mila abitanti (che l'hanno già ottenuta) e – soprattutto – che l'intera questione dell'autonomia di gestione del personale non può risolversi soltanto con qualche punto di maggior copertura del turn over. Tuttavia è un segnale per spingere tutti i soggetti comunali ad una verifica accurata degli spazi finanziari di cui per quest'anno non hanno bisogno, così da rimetterli in circolo con le intese regionali e poi con il patto nazionale di redistribuzione. Le cessioni di spazi costituiranno maggiori margini in restituzione nei due anni successivi e quindi permettono maggiore flessibilità anche al Comune che cede.

Punti di luce, ma anche di chiaro-scuro. La mannaia della scadenza di bilancio anticipata al 31 gennaio per mantenere in bilancio le quote di fondo pluriennale vincolato che non è stato possibile utilizzare nel 2016 per via delle complicazioni di avvio del Codice degli appalti: una norma inutilmente "rigorista" di cui chiediamo l'abolizione. Ma, anche se abbiamo qualche speranza di modifica con la conversione del "Milleproroghe", per il momento è in vigore e rischia di compromettere un gran numero di progetti di investimento. E chiediamo anche che il nuovo sistema sanzionatorio e premiale sia applicato già all'esito del saldo 2016, mentre sul saldo di competenza sarà necessario che alcune storture nel passaggio alla nuova contabilità vengano corrette".

Ad oggi sappiamo che queste modifiche non sono state accolte. Si è persa un'occasione che avrebbe consentito un lavoro certamente non semplice, ma comunque più razionale e nel segno di un'effettiva ed efficace programmazione.

INFO

Tutta la documentazione relativa alla legge di stabilità 2017 è disponibile sui siti di Anci Lombardia e Bilanci.net

L'opinione di Giovanni Buvoli, presidente del Dipartimento Finanza locale di Anci

Con la Legge di stabilità i Comuni possono tirare un sospiro di sollievo

di Lauro Sangaletti, Federica Parenti

Di fronte a una manovra economica che ha riservato non poche sorprese e cambiamenti, è stato inevitabile che tra gli Amministratori e i funzionari comunali serpeggiassero molta curiosità ma anche interrogativi e dubbi da chiarire. Anci Lombardia si è quindi subito attivata per organizzare una serie di iniziative formative a livello locale, per portare in tutti i capoluoghi di provincia esperti di Ifel e rappresentanti dell'Associazione per un confronto aperto sul bilancio 2017.

Una delle prime tappe di questo tour formativo è stata Pavia, dove il sindaco Massimo De Paoli ha invitato i suoi colleghi a "utilizzare gli spazi che ci sono stati dati in termini di investimento dalla nuova Legge di stabilità", perché questo "per i Comuni grandi significa poter lavorare sulla progettazione, e lo stesso vale per i piccoli centri", ed osservando come "fare progetti costa, cerchiamo quindi di sfruttare tutte le opportunità".

Virginio Brivio, primo cittadino di Lecco, nella seconda giornata di formazione ha evidenziato che per i Comuni "negli ultimi anni la situazione finanziaria è migliorata, vista l'assenza di tagli e la disponibilità di maggiori risorse, ma il quadro non è migliorato nel senso dell'autonomia e della semplificazione".

A queste parole ha fatto eco il Sindaco di Varese Davide Galimberti, il quale, amministrando una città che ha deciso di puntare sul turismo ma che negli anni passati non ha previsto l'introduzione della tassa di soggiorno, ha chiesto ad Anci di lavorare per "estendere maggiore flessibilità nella regolazione delle imposte in capo ai Comuni", perché non garantire loro "la possibilità di introdurre elementi di tassazione per gestire meglio alcuni servizi è una penalità". Da Bergamo è invece intervenuto il Vicesindaco Sergio Gandi che non ha nascosto la sua preoccupazione su "cosa accadrà dopo il 2020", quando scadrà l'intervallo di tempo per l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato, come indicato dalle ultime due leggi di bilancio, e ha ricordato le questioni pendenti, come quella legata allo storno delle spese per i tribunali, dato che a Bergamo questi fondi "valgono più di 3 milioni di euro".

Anche il Sindaco di Sondrio, Alcide Molteni, ha partecipato all'iniziativa di Anci Lombardia, dando il suo plauso all'azione dell'Associazione e notando come in questi anni "siamo passati da un'Anci che soggiaceva ai desiderata della politica a un'Anci che segue gli interessi dei Comuni e che mostra come negli Enti locali c'è anche la forza per la ripresa dell'economia e degli investimenti". Infine ha regalato una battuta: "alla conclusione dei miei due mandati faccio ancora fatica a capire come funziona il bilancio di

un Comune, ecco perché è necessario formare noi stessi e anche chi opera nei nostri enti, perché i Comuni non possono procrastinare i loro impegni, dato che è necessario programmare e organizzare per garantire lo sviluppo". A rappresentare Anci Lombardia nei diversi incontri è intervenuto il presidente del dipartimento finanza locale Giovanni Buvoli, al quale abbiamo rivolto alcune domande per valutare l'impianto complessivo della legge di bilancio 2017.

Presidente Buvoli, possiamo dire che di fronte alla Legge di stabilità i Comuni possono tirare un sospiro di sollievo?

Certamente, soprattutto se contestualizziamo la situazione degli ultimi cinque anni, nella quale i Comuni hanno subito una riduzione dei trasferimenti di più di 9 miliardi, una contrazione della spesa per gli investimenti del 28%, una riduzione della spesa del personale doppia rispetto a quella della pubblica amministrazione in generale e hanno accantonato avanzi di amministrazione, quindi soldi non spesi, per 4 miliardi.

In questo contesto, grazie alla manovra 2017, si è data una svolta in merito ai tagli, praticamente assenti, e alla possibilità di investire che finalmente è stata data ai Comuni grazie alla stabilizzazione del Fondo Pluriennale Vincolato, che permette ai Comuni di poter investire e assottigliare i cospicui avanzi di amministrazione accumulati in questi anni.

Per raggiungere questo risultato quanto è stata incisiva l'azione di Anci?

Parecchio: Anci ha avanzato oltre 100 emendamenti alla manovra di Governo e, nonostante l'accelerazione dovuta alla crisi dell'esecutivo dopo il referendum di dicembre che ha portato a una approvazione veloce della legge, molti di questi emendamenti sono stati approvati e inseriti nella manovra, mentre altri verranno inseriti nel decreto milleroroghe. Come Anci abbiamo fatto un'azione incisiva per lo sblocco degli investimenti e il turn over del personale, per dare ai Comuni la possibilità di assumere e rispondere a una legittima esigenza di ricambio delle risorse umane nella struttura.

Ora quali sono le partite in sospeso?

Un argomento su cui c'è ancora molto da fare è quello legato alla questione tributaria. L'attuale blocco della leva fiscale e il mancato riordino del sistema tributario locale non danno possibilità ai Comuni di esercitare appieno la propria azione politico-amministrativa per quel che riguarda le decisioni e le scelte politiche in materia fiscale.

Anci e Ministero hanno concordato un sistema di misure: ecco quali

Ma come ripartire i profughi? I mille problemi dei Comuni

a cura di Agnese Losi e Lauro Sangaletti

Importanti novità sono maturate in questi mesi sul fronte immigrazione e accoglienza profughi, tra le quali segnaliamo l'istituzione di un contributo un tantum per i Comuni che hanno ospitato dei migranti e l'avvio del Piano nazionale di riparto.

Contributo governativo ai Comuni

Una delle iniziative più attese dagli Enti locali è stata introdotta con il Decreto Fiscale legato alla Legge di bilancio 2017 "Misure urgenti a favore dei Comuni in materia di accoglienza", che ha previsto un contributo un tantum per i Comuni che hanno ospitato dei migranti nel corso del 2016. La norma, che mette a disposizione un fondo di 100 milioni di euro, ha stabilito che per ogni richiedente protezione ospitato nel territorio comunale alla data 24 ottobre 2016, fosse devoluto al Comune un importo pari a 500 euro.

L'importo, che sarà erogato direttamente agli Enti, non potrà superare il valore del 15% della spesa corrente risultante dall'ultimo certificato di conto consuntivo trasmesso al Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali - Direzione Finanza Locale. Il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione erogherà le risorse del Fondo ai Comuni in base ai dati già disponibili e di quelli attestati dalle Prefetture competenti relativi alle presenze nelle strutture realizzate ai sensi degli articoli 9 e 11 del decreto legislativo n. 142/2015 e nelle aree attrezzate di sbarco, nonché sulla base dei dati relativi ai posti attivi nel sistema di protezione di richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) attestati dal Servizio Centrale.

Su questi contributi è intervenuto con una nota il Ministe-

ro dell'Interno, precisando che non esistono vincoli di destinazione delle somme che riceveranno i Comuni, poiché la misura è per gli Enti che "nel corso degli anni hanno accolto richiedenti protezione internazionale, offrendo loro i servizi indivisibili erogati sul territorio alla comunità". Pertanto, come evidenzia il Ministero, "le somme potranno essere liberamente impegnate per progetti di miglioramento dei servizi o delle infrastrutture utili e attesi da tutta la comunità locale".

Sull'iniziativa è intervenuto il Presidente del dipartimento welfare di Anci Lombardia, Graziano Pirota, che ha dichiarato come "la decisione del Governo di concedere questo contributo ai Comuni, sebbene in misura un tantum, riconosce il ruolo e il senso di responsabilità delle comunità locali nella delicata partita dell'accoglienza dei profughi.

Piano nazionale di ripartizione richiedenti asilo e rifugiati

Anci e il Ministero dell'Interno, inoltre, hanno concordato un sistema di misure confluite nel Piano nazionale di ripartizione richiedenti asilo e rifugiati.

Per illustrare i contenuti del Piano Anci e Cittalia hanno attivato una serie di webinar e incontri con i referenti dei Comuni, mentre Anci Lombardia ha previsto, nelle prossime settimane, l'erogazione di un servizio di supporto tecnico per la partecipazione ai bandi statali ed europei.

Come spiega nelle sue relazioni Cittalia, il Piano si basa su alcuni principi di fondo: il coinvolgimento graduale e volontario dei Comuni italiani per un sistema di accoglienza sostenibile, diffusa ed equa; la riduzione graduale del canale di accoglienza straordinaria a favore del più ampio dispiegamento del modello Sprar (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) da parte dei Comuni e la ripartizione su scala comunale in modo da tener conto prioritariamente della dimensione demografica dei Comuni.

Quest'ultimo principio di proporzionalità viene rispettato dalla soluzione adottata per la ripartizione a livello comunale poiché il criterio di assegnazione dei posti per ciascun Comune è riferito a un numero di ospiti "ogni 1.000 abitanti". Così viene considerata esattamente la dimensione demografica propria del singolo Comune, superando le inevitabili approssimazioni che si creano quando si ricorre, per esempio, a una ripartizione per fasce demografiche dei Comuni.

La ripartizione nazionale prevede una prima ripartizione a livello regionale: la definizione della quota regionale "di riferimento" sulla quale si articola la ripartizione a livello comunale. Tale quota è determinata in base alla quota percen-



tuale di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali per ciascuna regione (per la Lombardia tale valore corrisponde al 14,39%). Ecco dunque le regole per l'assegnazione a livello locale dei richiedenti asilo e rifugiati.

Per i Comuni sino a 2.000 abitanti il Piano prevede l'individuazione di 6 posti, mentre per i Comuni capoluogo di Città Metropolitana i posti individuati sono 2 ogni 1000 abitanti. Per i Comuni che contano più di 2000 abitanti, i richiedenti asilo di ciascuna regione (al netto dei posti già assegnati ai Comuni sino a 2000 abitanti e di quelli del capoluogo di Città Metropolitana) sono ripartiti in funzione del rapporto (basato su 1000 abitanti) tra il totale dei posti per l'accoglienza e il totale degli abitanti dei Comuni di questo insieme.

Le reazioni dei Comuni

"Se l'adesione alla rete Sprar interrompe l'invio discrezionale da parte dei prefetti", "questo tipo di accoglienza non deve però andare a discapito dei servizi che ogni giorno diamo ai nostri concittadini, e deve avere una contropartita per il maggior impiego di personale che dovremmo attivare". Con queste parole Roberto Scanagatti, presidente di Anci Lombardia, è intervenuto durante un confronto sul Piano di accoglienza durante una riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione, puntualizzando che ora sarà importante "monitorare i numeri nei singoli Comuni, per verificare che la quota prevista non sia superata". L'aggiornamento sulla questione profughi, presentato da

Graziano Pirotta, ha evidenziato come "il Piano di ripartizione si basa sulla volontarietà dei Comuni di aderire ai progetti Sprar. Il piano nazionale vuole infatti incentivare i Comuni a presentare progetti Sprar e, quando questo accade, fa scattare una clausola di salvaguardia che interrompe l'invio di ulteriori soggetti da parte delle Prefetture". Pirotta ha continuato dichiarando che, "per favorire l'adesione dei Comuni allo Sprar, Anci metterà in campo dei servizi per aiutare gli Enti a presentare progetti in modo corretto. Sul tema è intervenuta anche Federica Bernardi, vicepresidente di Anci Lombardia, che ha evidenziato come "gli interrogativi che emergono sul territorio riguardano come poter collaborare con le strutture di accoglienza che già esistono nei Comuni e gestite da diversi soggetti, e come la situazione nuova si confronterà con quella già esistente". Alcuni quesiti in merito all'accoglienza sono stati avanzati anche da Gianni Rossoni, Sindaco di Offanengo, che ha considerato come nel suo Comune "non ho fatto le barricate all'avvio di due situazioni di accoglienza", ma ora vorrei sapere come "poter collaborare con queste strutture". Inoltre Rossoni ha puntualizzato che per aderire alla rete Sprar serve presentare dei progetti, ma i "Comuni, soprattutto quelli piccoli, non hanno una struttura adeguata per gestire tale progettualità, perché non si hanno professionalità e competenze. Si deve evitare che l'adesione allo Sprar comporti obblighi di progettualità che mettano in difficoltà la struttura comunale".

I PRINCIPI GUIDA

6

POSTI IN
NUMERO FISSO



COMUNI FINO A 2.000 ABITANTI
NUMERO TOTALE COMUNI 3.493

Sono assegnati un numero fisso e limitato pari a 6 posti

n:1.000

POSTI IN PROPORZIONE VARIABILE SULLA
BASE DEL FNPS



COMUNI OLTRE 2.000 ABITANTI
NUMERO TOTALE COMUNI 4.491

Si attribuiscono i posti calcolati per ciascuna regione di appartenenza in base alle quote di accesso al Fondo (al netto dei posti già attribuiti ai Comuni piccoli e quelli metropolitani). La distribuzione viene fatta utilizzando il rapporto (ogni 1000 abitanti) tra il totale dei posti per l'accoglienza e il totale degli abitanti dei Comuni appartenenti a questo insieme.

2,0:1.000

POSTI IN
PROPORZIONE FISSA



COMUNI CAPOLUOGO
Area Metropolitana

NUMERO TOTALE COMUNI 14

Ai 14 Comuni Capoluogo sede di Area Metropolitana si applica un coefficiente omogeneo (2,0 posti ogni 1.000 abitanti)

Tutti i Comuni hanno facoltà di esprimere l'eventuale disponibilità anche per un numero di posti superiore a quello attribuito dal Piano.

La testimonianza di Sergio Fedeli, sindaco di San Zenone, alle porte di Milano

Noi sindaci, con le mani legate e con 4300 abitanti e 150 profughi

di Valeria Volponi



“Quando l'emergenza diventa condizione permanente, cosa può fare un sindaco che deve gestire sia le richieste dei cittadini, sia quelle dei migranti?”. Si apre così la chiacchierata di Strategie Amministrative con Sergio Fedeli, sindaco di San Zenone al Lambro, paese di 4.300 abitanti alle porte di Milano che ormai da tre anni si con-

fronta con la gestione di 150 immigrati, provenienti in massima parte dall'Africa subsahariana.

La loro storia è stata, sin dall'inizio, piuttosto travagliata: i profughi sono stati, per un primo periodo, alloggiati in una struttura, l'ex Hotel Ambra, dalla Prefettura. Ma l'edificio, messo sotto sequestro per fallimento, non avrebbe potuto accogliere nessuno, men che meno i migranti. Messo all'asta, è stato acquisito dalla Fondazione Fratelli di San Francesco d'Assisi che, non senza polemiche, lo gestisce tutt'ora. “Il primo paradosso – osserva Fedeli – è che abbiamo 150 persone sul nostro territorio, ma non abbiamo alcuna voce in capitolo sulla loro gestione. La struttura che li ospita è privata e a noi restano solo le incombenze burocratiche e la risoluzione di problemi di ordine pubblico”.

I migranti si rivolgono al sindaco – che, spiega Fedeli, chiamano “grande padre” – per essere aiutati a sveltire le procedure di assegnazione del permesso di soggiorno o il riconoscimento del diritto di asilo. E allo stesso tempo, i cittadini di San Zenone lamentano i rischi che i migranti corrono, per esempio, avventurandosi come sono soliti fare, di sera lungo la provinciale Emilia, al buio o a ridosso dei binari della ferrovia. “Vorrei poter dare risposte

concrete, ma la verità è che noi sindaci non abbiamo gli strumenti per operare. Ecco perché a mio avviso perde quasi di senso la richiesta di aumentare i nostri poteri: senza risorse umane ed economiche, siamo impotenti”. Non pare aver prodotto grandi risultati, al momento, nemmeno l'avvio di progetti SPRAR, che hanno coinvolto quattro migranti in operazioni di pulizia delle strade: “La continua mobilità sul territorio di questi soggetti rende molto complesso impiegarli in progetti a medio-lungo termine”.

A quali soluzioni, quindi, è possibile pensare realisticamente? “L'unica via è l'ascolto. Le prefetture devono ascoltare le esigenze dei Comuni, ma deve farlo anche Anci, supportandoci nella definizione, per esempio, di un tavolo tecnico permanente che dia luce a una situazio-



ne cronicizzata, di cui è molto complesso vedere la fine”. Conclude Fedeli: “Se fossimo di fronte alla richiesta di mettere in campo una rete di assistenza per un tempo determinato, un anno per esempio, sono sicuro che nessuno dei sindaci si tirerebbe indietro. E che potremmo dare un supporto concreto a chi, tra loro, vuole cercare un lavoro e integrarsi. Ma così, tra imposizioni e mani legate, è molto difficile essere di aiuto, davvero, a qualcuno”.

Roberto Ferrari: più poteri ai sindaci, serve capire l'effettiva applicabilità

La sicurezza nelle città, battaglia senza armi spuntate

di Valeria Volponi, Lauro Sangaletti

E notizia di questi giorni che il Governo ha approvato due decreti legge in materia di sicurezza.

Il primo provvedimento adottato introduce disposizioni urgenti per l'accelerazione delle procedure in materia di protezione internazionale, per velocizzare le operazioni di identificazione dei cittadini di Paesi non appartenenti all'Unione europea e per il contrasto dell'immigrazione illegale.

Il secondo decreto riguarda invece più da vicino i Comuni, poiché introduce disposizioni urgenti a tutela della sicurezza delle città e, definendo la sicurezza urbana quale bene pubblico, tende a realizzare un modello di azione trasversale e integrato tra i diversi livelli di governo, che si attua attraverso la sottoscrizione di accordi tra Stato e Regioni e l'introduzione di patti con gli enti locali.

Il provvedimento prevede, in particolare, forme di cooperazione rafforzata tra i prefetti e i Comuni dirette a incrementare i servizi di controllo del territorio e a promuovere la sua valorizzazione e sono definite, anche grazie al rafforzamento del ruolo dei sindaci, nuove modalità di prevenzione e di contrasto all'insorgere di fenomeni di illegalità quali, ad esempio, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il commercio abusivo e l'illegittima occupazione di aree pubbliche.

Il provvedimento interviene inoltre rafforzando l'apparato sanzionatorio amministrativo, per prevenire fenomeni che possono influenzare negativamente la sicurezza urbana, anche in relazione all'esigenza di garantire la libera accessibilità e fruizione degli spazi e delle infrastrutture delle città, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di imporre il divieto di frequentazione di determinati pubblici esercizi e aree urbane ai soggetti condannati per reati di particolare allarme sociale.

Le reazioni dell'Anci

Plaude al nuovo decreto di sicurezza Roberto Ferrari, sindaco di Oggiono, in particolare per la concessione di più ampi poteri di azione ai sindaci in materia di controllo del territorio e della tutela dei cittadini. Tuttavia, precisa, "è bene chiedersi sempre, di fronte a provvedimenti come questo, quale sia la loro effettiva applicabilità". Il rischio, osserva Ferrari, è che "ci si riempia la bocca di proclami o di spot, che poi però nella quotidianità non possono diventare operativi".

Il sindaco si riferisce in particolare al "Daspo urbano", ovvero la parte del provvedimento che prevede che il primo cittadino possa imporre divieti di frequentare aree urbane o esercizi pubblici a chi commette e reitera reati di parti-

colare allarme sociale. Il problema è che per verificare la reiterazione del reato da parte di un soggetto, la Polizia Locale dovrebbe avere accesso al database dello Sdi (Sistema di Indagine), la banca dati del ministero dell'Interno. Ma questo è accessibile solo ai corpi di polizia statali. Ferrari si chiede: "Se i vigili urbani non possono effettuare controlli incrociati o verifiche, a cosa serve inserire nel decreto una norma come questa? L'unica soluzione per i comuni è utilizzare gli archivi interni, ma spesso questi non sono condivisi nemmeno con la polizia locale dei comuni vicini". Molto positivo il commento del Presidente di Anci Antonio Decaro, per il quale "finalmente i sindaci non devono più combattere la battaglia per la sicurezza delle città con le armi spuntate. Con i nuovi e più incisivi poteri riconosciuti, su nostra sollecitazione, dal decreto legge potremo dare ai cittadini le risposte che si aspettano da noi pianificando la strategia. E anche contribuendo a reprimere i reati che particolarmente incidono sul diritto a sentirsi sicuri". Decaro ha evidenziato come i sindaci sono "il primo presidio al quale i cittadini si rivolgono in cerca di risposte. E non intendiamo tirarci indietro, ma per essere efficaci abbiamo bisogno di strumenti efficaci. Questo decreto finalmente ce li fornisce".

"I sindaci - ha concluso Decaro - da oggi hanno un'arma in più per garantire la sicurezza dei cittadini: la legge".



Matteo Bianchi sindaco di Morazzone eletto vicepresidente nazionale di Anci

Mille campanili lombardi a Roma, l'Italia non è fatta solo di città

di Valeria Volponi



C'è una Lombardia lontana dall'energia di Milano e dall'influenza estesa della Città Metropolitana: è quella dei piccoli Comuni, delle aree interne, di chi non sale quasi mai alla ribalta delle cronache, ma non per questo è meno importante. Tanto che sono proprio queste le realtà che Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone (Va) appe-

na eletto alla vicepresidenza di Anci, intende mettere al centro del proprio impegno. Lo racconta a Strategie Amministrative: "Sono orgoglioso di questa nomina e intendo mettere la mia esperienza come amministratore locale al servizio della Lombardia dei mille campanili e delle sue istanze. Lo faccio da quando avevo 19 anni e oggi, senza peccare di presunzione e con la concretezza di sempre, voglio portare all'attenzione del tavolo nazionale i temi di maggiore attualità e complessità per i Comuni più piccoli e per le aree interne, di cui mi è stata delegata".

Tra le tematiche che sente di dover affrontare con più urgenza al tavolo nazionale c'è l'ampliamento dell'operatività dei piccoli Comuni?

Senza dubbio. Ed ecco perché partirei innanzitutto dal DL78 del 2010, sulle gestioni associate, che deve essere rivisto. Il nobile principio della cooperazione tra enti locali è sempre valido e condivisibile, ma i contenuti del

decreto devono essere declinati in modo diverso, per dare ai Comuni uno strumento che sia realmente operativo.

E il ruolo delle Province è un altro nodo aperto?

Dopo la Delrio e soprattutto dopo la vittoria del No al referendum del 4 dicembre 2016 la questione della interazione tra Comuni e Province è più che mai aperta ed è uno dei temi su cui è necessario intervenire con maggiore tempestività. I Comuni hanno bisogno di essere snelli, di potersi muovere operativamente con semplicità, senza essere caricati di procedure di relazione complesse. Muoversi in un clima di incertezza istituzionale come quello attuale non è più tollerabile.

Come renderà la Lombardia protagonista dei suoi interventi al tavolo nazionale di Anci?

Ricordando che la nostra Regione esprime in pieno una realtà fatta soprattutto di piccoli Comuni e non solo – è bene ricordarlo – di aree metropolitane. Oltre ai temi che ho citato, dalle gestioni associate ai rapporti con le Province, mi farò carico di evidenziare le nostre specificità, impegnandomi per ottenere riscontri e soluzioni operative e concrete.

Lavorerà in sinergia con il collega De Magistris, come lei eletto alla vicepresidenza?

Pur avendo ambiti di competenza diversi, opereremo con buon senso e insieme, nel rispetto delle reciproche differenze territoriali e di ambito in cui abbiamo maturato la nostra esperienza politica.



La corrispondenza viene consegnata con gravissimi ritardi

Tonnellate di posta in giacenza Il postino? E chi l'ha più visto?

di Luciano Barocco

Nel disastro generale c'è pure l'invalido che rischia di perdere i suoi diritti perché non si è presentato alla visita medica. La lettera di convocazione gli è sì arrivata, ma quindici giorni dopo. Disservizio universale. E quando ci si trova di fronte a Comuni interi che non ricevono la posta da 27 giorni - come accade in Lombardia - chi ha solo ritardi di quindici deve dirsi "fortunato".

"Il problema è grave e reale - rileva il presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti - e si può solo commentare dicendo: la posta non arriva più. La questione è semplicemente questa. Tanto che noi abbiamo dovuto mettere all'ordine del giorno del nostro ultimo Direttivo regionale il punto "disservizio postale". Non si era mai visto. E nonostante tutte le rassicurazioni che Poste ci fornisce vediamo poi nel concreto che la situazione non migliora. Anzi. Si sommano ritardi a ritardi. Danni a danni".

Nel territorio lariano delle province di Como e Lecco la situazione è proprio questa. Sulla base delle indicazioni fornite dagli utenti e dai lavoratori di Poste italiane il quadro racconta di tonnellate di posta in giacenza, bollette consegnate in ritardo (e qui i cittadini sono costretti a dover pagare la mora), pacchi in giacenza illimitata, abbonamenti a riviste e giornali mai arrivati a destinazione. I cittadini sono imbufaliti, le imprese pure, i sindaci cercano di farsi interpretare di tanto disagio, ma Poste si dimostra nel concreto un "muro di gomma". Non è servito neppure fare squadra, scrivere lettere e sollecitare incontri non per singoli Comuni ma per intere zone e province. Proviamo a tracciarne una parzialissima sintesi di questi mesi, nelle due province.

Como

Disservizi generalizzati ma la zona più calda è senza dubbio quella di Cantù. Il centro di smistamento di Cucciago, con quintali di posta in giacenza, è in panne. Proprio i cittadini, nel tentativo di recuperare la loro corrispondenza l'hanno preso d'assalto. I residenti di Fino Mornasco si sono persino rivolti ai Carabinieri. Sulle sponde del Lario la posta semplicemente non arriva più. Gravi disservizi a Menaggio e in tutto l'alto lago, senza distinzione alcuna. Ma anche altrove la situazione non cambia. A Colverde e Vertemate per esempio la denuncia è esplicita: da mesi non si vede un postino. Il grosso centro di Olgiate Comasco non sta certo meglio: lamenti diffuse e problemi. Se qualcuno può pensare che almeno nel capoluogo le cose possano andar meglio si sbaglia. A Como è la paralisi. Il centro di smistamento di via Gallio, che serve anche i Comuni della cintura urbana, ha 59 dipendenti. Di questi tre sono ina-

bili alla guida, tre hanno di recente avuto un esaurimento nervoso e quindi sono in malattia, sei sono infortunati per cadute avvenute in servizio, dal motorino, dieci aspettano il pensionamento a breve termine. Poste italiane ha reso noto che le disfunzioni sono in fase di smaltimento. Tutti ne hanno preso atto con un velo di rassegnazione e di ironia. Può darsi che davvero qualcosa possa accadere, ma per ora non si segnalano miglioramenti.



Lecco

A Lecco città allo sportello di via Lamarmora accade anche che vi sia una sola persona a consegnare pacchi e lettere. E così può accadere che si resti in coda un'intera mattina per ritirare una raccomandata. Una situazione emblematica. La cronaca di un caos annunciato anche qui non è molto diversa. Giacenza di corrispondenza che rasenta l'assurdo, enormi quantitativi di posta che vengono spostati da Lecco al centro di Bellano per poi ritornare indietro. Consegne a giorni alterni che mandano in tilt il sistema di recapito. La denuncia dei dipendenti è esplicita: eravamo in trecento, ora siamo 242. Ci sono uffici postali come Airuno e Abbadia con un solo impiegato. Questo significa che quando questa persona non c'è l'ufficio resta chiuso. Dovrebbe arrivare un supplente in soccorso da un altro ufficio, ma ovunque la coperta è terribilmente corta. A Oliveto Lario poi il postino può arrivare solo quando lo mandano da Valmadrera. E a Ballabio invece il postino ha l'auto, che però non passa da alcune strette viuzze.

Infine Merate. L'ufficio postale della popolosa città deve ancora smaltire la corrispondenza prenatalizia. Qui si parla di una tonnellata di posta che sta ad aspettare, oltre naturalmente a quella che ogni giorno arriva. Come dire che se qualcuno ha inviato un panettone per corrispondenza non è giunto a destinazione nemmeno per San Biagio. Ci si potrebbe scherzare e ironizzare molto se non fosse che questo meccanismo perverso sta costando migliaia e migliaia di euro in multe e penali a incolpevoli cittadini e imprese.

Sono 1527 municipi, il settanta per cento dei quali con meno di 5000 abitanti

“I Comuni della Lombardia 2017” Non solo dieci milioni di abitanti

di Lauro Sangaletti

Vi siete mai chiesti qual è la carta d'identità dei Comuni lombardi?

Il nostro territorio è quanto mai complesso, e per poterlo rappresentare in modo efficace è necessario analizzare differenti variabili in grado di descrivere la regione italiana con il più alto numero di Comuni: 1527, dei quali ben il 69,5% ha una popolazione inferiore a 5000 abitanti.

Un aiuto in questo senso è stato realizzato da Anci Lombardia che, in collaborazione con Ifel, ha promosso la pubblicazione della guida “I Comuni della Lombardia 2017”, che mette a disposizione alcuni dati sugli Enti locali lombardi: uno strumento agile e di facile consultazione fornisce agli amministratori locali un quadro d'insieme in cui inserire la propria realtà, e rende disponibile all'opinione pubblica una serie di informazioni per costruire opinioni fondate su dati oggettivi.

Le elaborazioni realizzate da Ifel e Anci Lombardia si basano su dati accessibili e messi a disposizione dall'ISTAT, dal MEF, da Infocamere, da RFI, dal GSE, dalla Banca d'Italia, dalla Protezione Civile, dai certificati di conto consuntivo dei bilanci comunali e da Anci stessa.

La guida si compone di cinque sezioni: Istituzioni, Finanza, Economia, Territorio, Società.

10 milioni di abitanti e 1527 Comuni

La sezione “Istituzioni” mostra il viso della Lombardia e dei suoi 10 milioni di abitanti, un territorio che equivale per popolazione ad uno stato europeo e che, in termini di PIL, sarebbe nei primi posti. Dai numeri è evidente come i Comuni italiani e lombardi non sono di più rispetto ad altri Paesi europei comparabili.

Il profilo delle municipalità si connota innanzitutto per la presenza dei piccoli Comuni, di montagna e di pianura: 1061 su 1527, il 69,5%. In questi piccoli Comuni la percentuale di donne sindaco è più alta che nei Comuni di maggiore dimensione: il 17,8% contro il 15,8%. La provincia che ha il maggior numero di donne sindaco è quella di Monza Brianza, quella con la minore percentuale è Sondrio. La provincia con il maggior numero di giovani sindaci under 35 è quella di Lodi con il 10%, mentre quella con minore presenza è Como con il 3,3%.

Un dato interessante descrive inoltre una forte attenzione verso le gestioni associate dei servizi: le Unioni di Comuni sono infatti 88 e coinvolgono 300 Comuni, di cui 264 sotto i 5000 abitanti. La concentrazione di Unioni la troviamo nei territori di Cremona e Pavia, zone dove si trova il maggior numero di piccoli Comuni.



I conti dei Comuni

La seconda parte del volume illustra la situazione finanziaria dei Comuni.

Innanzitutto un dato: l'autonomia finanziaria dei Comuni lombardi è elevata, superiore mediamente del 10% rispetto a quella nazionale, e tra i territori Como spicca come la provincia con la maggiore autonomia. L'autonomia tributaria invece vede un dato in linea con la media nazionale anche se balzano all'occhio due dati: come il contributo pro-capite sia più elevato, e come la Lombardia abbia il dato più valore nazionale nella riscossione effettiva dei tributi e delle tasse locali.

Per quanto riguarda la pressione fiscale, i nostri Comuni registrano un livello più elevato della media nazionale: 753 euro contro i 637 nazionali, un valore spesso giustificato dal maggior livello quantitativo e qualitativo dei servizi.

La Città Metropolitana ha il maggior carico fiscale, questo in considerazione di diversi fattori: l'elevato numero di servizi offerti a utenti non residenti, i cosiddetti city users, e una maggiore contribuzione al Fondo di Solidarietà Comunale. La più bassa pressione fiscale caratterizza invece il territorio bergamasco.

La pressione fiscale è più elevata nei Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti, in considerazione della quantità e qualità dei servizi offerti (basti pensare al Trasporto Pubblico Locale).

Infine uno sguardo ai trasferimenti dallo Stato: rispetto al dato nazionale sono nettamente inferiori in Lombardia: 76 euro procapite lombardi rispetto ai 117 nazionali. Monza è la provincia con meno trasferimenti, Sondrio quella con valori più elevati.

Un'economia vivace diversa tra metropoli e periferia

Il contesto economico è segnato dalla vivacità delle imprese, anche se il tasso di nati-mortalità delle imprese è più basso nei piccoli Comuni, un numero che dimostra una vera difficoltà di questi enti sia in montagna che in pianura. La realtà più dinamica è quella della Città Metropolitana, quella minore Sondrio. Per quanto riguarda la presenza di aziende e industrie è da segnalare che nei territori di Cremona, Pavia, Sondrio e Mantova è prevalente il settore primario. Infine uno sguardo alla ricchezza dei cittadini: se il reddito pro-capite è superiore alla media nazionale, il valore più elevato lo si registra nella Città Metropolitana, quello più basso a Sondrio.

Società anziana, aperta agli stranieri

Lombardia piena di case, visto che la densità abitativa media è superiore al doppio di quella nazionale, e si concentra nei Comuni di maggiore dimensione, nella Città Metropolitana e nella Provincia di Monza e Brianza. A Sondrio invece il dato si abbassa notevolmente.

Pochi i nati in tutto il territorio regionale, tanto che la natalità è negativa ovunque, mentre l'indice di invecchiamento più alto è a Pavia e quello minore a Bergamo.

I Comuni lombardi però negli anni hanno saputo accogliere la popolazione straniera: il valore della sua presenza è pari all'11,5%, superiore rispetto al dato nazionale dell'8,3%. La provincia con più presenza di abitanti non italiani è la Città Metropolitana, quella con il valore più basso Sondrio.

Nuovi strumenti per i Comuni

Dall'analisi dei contenuti della guida "è evidente come il quadro delle municipalità lombarde sia particolarmente complesso, diviso tra metropoli e piccoli borghi, città della pianura e centri montani, grandi comuni industriali e piccoli villaggi di campagna" ha affermato Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia. Per questo, "al fine di poter operare all'interno di una situazione così variegata è necessario disporre di una sua rappresentazione veritiera e corretta, in grado di riflettere le caratteristiche e le dinamiche in corso. Anci Lombardia, grazie al prezioso aiuto di Ifel, ha quindi promosso la pubblicazione di questo pratico volume, che offre un quadro riassuntivo delle misure descrittive della realtà comunale regionale". Ha proseguito Scanagatti.

Per Pier Attilio Superti, Segretario Generale di Anci Lombardia, "con questa operazione si rafforza la collaborazione della nostra Associazione con Ifel, che si concretizza anche nella presenza fisica di un ufficio di Ifel nella "Casa dei Comuni" di Anci Lombardia: un modo per aumentare la nostra autorevolezza nel confronto con gli altri attori istituzionali e con l'opinione pubblica".

INFO

Gli E-book di Anci Lombardia, sono disponibili sul sito dell'associazione nella pagina multimedia

> Cinque libri disponibili nella collana di e-book di Anci Lombardia: la sezione multimedia conta oltre 150.000 visitatori unici all'anno

Il volume "I Comuni della Lombardia 2017" fa parte della collana di e-book che Anci Lombardia ha pubblicato per offrire strumenti di lettura e di governo alle amministrazioni. Gli e-book sono raccolti nella sezione multimedia del sito www.anci.lombardia.it che ha un numero di visitatori unici importante (oltre 150.000 annui).

I libri disponibili sono:

- La programmazione europea, con cui si danno strumenti per costruire una seria programmazione europea e che è il risultato di un corso di formazione conclusosi di recente.
- Le città delle bambine e dei bambini, che invita le amministrazioni a mettere al centro di tutte le loro politiche la bambine e i bambini come cittadini portatori di diritti e di cultura, in questo e-book realizzato con la collaborazione dell'istituto di psico-pedagogia del CNR, sono riportate anche le best-practices dei Comuni lombardi.
- L'agenda della legalità, in cui sono forniti strumenti ai Comuni per applicare le normative sull'anticorruzione. In particolare vengono dati strumenti semplificati ai piccoli Comuni.
- Il vademecum sull'organizzazione del Comune, che offre ai nuovi amministratori strumenti per orientarsi nella PA. Stiamo svolgendo un corso di formazione iniziato a novembre e che chiuderà in febbraio.

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbaro

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Il turismo è in crescita, lo spopolamento si è arrestato, si crea economia e lavoro

2017, l'anno dei Borghi in Italia: in Lombardia siamo diciannove

di Sergio Madonini

Il 2107 è "l'anno dei Borghi in Italia", come ha stabilito una direttiva firmata dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini. Finalità dell'iniziativa è la valorizzazione del patrimonio artistico, naturale e umano di luoghi definiti nel Piano Strategico di Sviluppo del Turismo come una componente determinante dell'offerta culturale e turistica del Paese.

La direttiva costituisce il Comitato per i Borghi turistici italiani e avvia l'elaborazione di linee guida e modelli per favorire l'organizzazione di un Forum Nazionale sui Borghi, realizzare l'"Atlante dei Borghi d'Italia" e lanciare il riconoscimento annuale di borgo smart per la comunità locale dimostratasi più attiva nell'ambito dell'innovazione dell'offerta turistica.

"I borghi che costellano il territorio delle nostre regioni" ha dichiarato il Ministro Franceschini "ricchi di storia, cultura e tradizioni, sono il cardine per la crescita di un turismo sostenibile, capace di creare autentiche esperienze per i visitatori e di permettere lo sviluppo armonico delle comunità che vi vivono. L'Anno dei Borghi sarà un momento importante per promuovere queste realtà che tanto contribuiscono alla qualità della vita nel nostro Paese".

Sull'Anno dei Borghi abbiamo sentito il vice presidente del Club "I Borghi più belli d'Italia", Pier Achille Lanfranchi, Sindaco di Fortunago, in provincia di Pavia. "L'iniziativa del ministro è un gesto di grande attenzione e di stimolo anche per i molti amministratori che da anni lavorano per promuovere e far conoscere veri e propri tesori del nostro Paese".



Il Club dei Borghi più belli d'Italia nasce nel 2001, ci dice Lanfranchi, su impulso della Consulta del Turismo di Anci. Obiettivo di fondo far conoscere, tutelare e valorizzare il

grande patrimonio di Storia, Arte, Cultura, Ambiente e Tradizioni presente nei piccoli centri italiani che sono, per la grande parte, emarginati dai flussi dei visitatori e dei turisti. "Entrare a far parte della rete dei Borghi" aggiunge Lanfranchi, "è per molti Comuni un punto di partenza di un percorso che li vede costantemente impegnati a valorizzare i beni, materiali e immateriali, e a favorirne la fruibilità. La finalità è portare visitatori e turisti a incontrare una parte unica del nostro Paese, entrando in contatto con la gente del luogo che vive e conserva esperienze e tradizioni storiche".

L'accoglienza è un aspetto fondamentale dell'attività dei Comuni che fanno parte di questa rete. "È certamente una forma diversa di accoglienza, fuori dai canoni tradizionali, poiché mira allo scambio di esperienze anche per quanto riguarda le tradizioni agricole. Per mantenere integra l'identità è necessario attivare una sensibilità collettiva tra la popolazione del Borgo, vuoi per spingere la comunità a guardare al restauro degli immobili senza mutarne l'aspetto originario, vuoi per recuperare le tradizioni, per esempio antiche culture. In tal senso il mondo agricolo e l'agricoltore in specie diventano in molti casi custodi di questi territori".

Mantenere l'identità, provvedere a una manutenzione che non stravolga l'aspetto dei luoghi ma provveda al restauro e al recupero, sviluppare progetti che valorizzino i territori impongono costi che spesso piccoli se non addirittura piccolissimi Comuni non riescono ad affrontare. È indubbio che per queste attività e per creare strutture e infrastrutture siano necessari investimenti. I Borghi lombardi hanno presentato un progetto ad hoc che ha ottenuto finanziamenti dalla Fondazione Cariplo. Grazie a questi fondi abbiamo potuto provvedere a far certificare i nostri paesi soprattutto sul fronte della sostenibilità ambientale ed economica. Tuttavia non basta. Per questo motivo abbiamo presentato alla Regione Lombardia da tempo un progetto di legge di iniziativa popolare approvato dai consigli comunali di tutti i 19 Borghi Lombardi e dalle province finalizzato alla valorizzazione e tutela di questi luoghi. C'è molto da fare per incentivare e sostenere realtà che possono rivelarsi veri e propri tesori. Dopo Expo, per esempio, il turismo è cresciuto, le iniziative intraprese, come per esempio l'albergo diffuso, hanno creato economia e lavoro, lo spopolamento si è arrestato e, anzi, nei nostri Borghi sono arrivate nuove famiglie e nuove imprese. Tuttavia, sviluppare progetti nei nostri piccoli Comuni non è semplice. La fase progettuale è la più difficile per mancanza di risorse e scarsità di organico".

Il gruppo di lavoro Anci nel complesso mosaico delle riforme

Tra edilizia e urbanistica il futuro dei cantieri in Lombardia

di Maurizio Cabras – Assessore Urbanistica e Edilizia Privata Cinisello Balsamo

Il contesto urbanistico ed edilizio è stimolato da continue azioni stressanti, che sottopongono l'intero corpo normativo, su scala nazionale così come su quella locale, ad una "potenziale" azione di trasformazione tale da riecheggiare la celebre affermazione: "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi".

L'indubbia e non più eludibile trasformazione in atto (in relazione agli aspetti urbanistico/edilizi) che trova nell'azione del governo centrale, così come in quelli locali, un importante motore, ci conduce ad un bivio, indicandoci, da una parte, una trasformazione così diffusa da generare uno stato "confusionale" tale da lasciare il contesto nel quale operiamo immutato o addirittura il "contrario di semplificato"; dall'altra si presta alla costruzione di un "ambiente progettuale" in cui è possibile sfruttare le opportunità per generare modalità e pratiche innovative, capaci di rispondere in modo concreto ad una nuova domanda urbana e sociale che caratterizza i contesti urbani.

In questo quadro, la scelta che abbiamo operato come Anci Lombardia, sui temi dell'urbanistica e dell'edilizia, è stata quella di muoversi tra la consapevolezza delle difficoltà e l'entusiasmo delle opportunità. Il gruppo di lavoro di Anci,

crocevia di competenze professionali e di saperi accademici (convenzione con il Politecnico di Milano) ha interpretato la sfida di questo complesso mosaico di riforme, con una mentalità salda e concreta. In questi mesi di lavoro, grazie ad una relazione virtuosa tra le sedi regionali e quella nazionale, abbiamo saputo offrire un contributo tecnico importante, fornendo suggerimenti nei passaggi fondamentali dei lavori legislativi, basati sul know-how e sull'esperienza diretta che i Comuni maturano nella pratica quotidiana del governo del territorio.

Su scala nazionale abbiamo interagito con il legislatore sul Regolamento Edilizio Tipo e sui decreti attuativi della Legge 124 del 2015, in particolare sui DL della SCIA 1 e 2, oltre che sulla legge relativa agli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica.

Su scala regionale abbiamo trattato il tema della rigenerazione urbana e le azioni per il contenimento del consumo di suolo. In particolare ci siamo concentrati sui contenuti e sulle modalità di attuazione della legge regionale sul consumo di suolo (L.R. 31/2014) applicata agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbana (dal Piano Territoriale Regionale, ai Piani Territoriali Provinciali e Metropolitan per arrivare ai PGT).



Sul Regolamento Edilizio Tipo, l'opportunità di assicurare al nostro paese uno strumento capace di stabilire principi e criteri generali utili a semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale gli attuali 8.000 regolamenti edilizi comunali, dotandoli di un repertorio di definizioni uniformi e di uno schema normativo chiaro ed efficace, non poteva non essere colta anche sotto il profilo della chiarificazione delle relazioni/contaminazioni tra la materia edilizia, propria del Regolamento Edilizio e le norme/principi appartenenti alla pianificazione urbanistica.

Per questo motivo abbiamo evidenziato la necessità di prevedere, all'interno dell'Accordo Stato-Regioni, modalità applicative capaci di assicurare alle Regioni la possibilità di dettare, in piena coerenza con le sintetiche definizioni 'unificate', ulteriori specificazioni tecniche di dettaglio (che potranno essere recepite sia nello "schema di regolamento" che nel "quadro delle definizioni uniformi") al fine di garantire quella giusta flessibilità dei parametri urbanistici per renderli concretamente applicabili nella formazione dei piani urbanistici comunali, manifestando al tempo stesso l'esigenza di definire una disciplina transitoria che permetta di prevenire possibili effetti negativi sui procedimenti edilizi in corso e sul sistema pianificatorio e normativo delle diverse Regioni, per consentire un adeguamento non traumatico alle nuove disposizioni unificate.

Nella seconda parte del Regolamento Edilizio Tipo, ovvero quella relativa alle disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia, valutiamo positivamente che le proposte di ANCI relative ai principi generali siano state accolte, in particolare, per quanto attiene ai temi del superamento delle barriere architettoniche, della riqualificazione delle aree e degli edifici abbandonati e dismessi, della sostenibilità ambientale, del paesaggio e della partecipazione.

Abbiamo pertanto condiviso con Regione Lombardia l'opportunità di formare un gruppo di lavoro coinvolgendo gli uffici tecnici dei Comuni rappresentativi, per accompagnare il processo di adeguamento di cui sopra e facilitare la successiva fase di recepimento da parte dei Comuni.

Sul tema del consumo di suolo, preso atto dell'infruttuoso decorso dei termini di cui all'art. 5, della legge 31/2014, abbiamo proposto una modifica della norma transitoria della legge stessa per permettere ai Comuni di esercitare le loro piene funzioni sul governo del territorio, dando concreta attuazione ai piani di riduzione del consumo di suolo. Anci ha così evidenziato come la funzione amministrativa in materia di governo del territorio, costituzionalmente riconosciuta ai Comuni ai sensi del Titolo V della Costituzione, sia di fatto al momento non pienamente esercitabile a causa del mancato rispetto delle disposizioni del richiamato art. 5 che impedisce l'adeguamento da parte dei Comuni del Documento di Piano dei PGT, limitando peraltro, la concreta possibilità di attuare azioni di riduzione del consumo di suolo.

La proposta di emendamenti ha lo scopo di consentire ai Comuni, nella riconosciuta difficoltà di attuazione delle Leggi nazionali e regionali di settore, una serie di opzioni utili a risolvere le molteplici quanto diverse situazioni locali esistenti.



> Per i siti inquinati i fondi del ministero

I Comuni che soffrono per una pesante eredità ambientale lasciata da attività industriali, possono ora beneficiare dei fondi messi a disposizione dal bando per sostenere arte e cultura promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e nato dall'impulso della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sugli illeciti ambientali correlati.

L'iniziativa, rivolta ai Comuni con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti inseriti nei siti di interesse nazionale, è stata presentata dal Ministro Dario Franceschini, per il quale il bando vuole "sostenere iniziative che coniugano cultura, creatività e coesione sociale in piccoli Comuni che vivono grandi criticità. In realtà locali che hanno di fronte la difficile sfida del risanamento ambientale vogliamo premiare esperienze di partecipazione e cittadinanza attiva che partono dal basso".

Il quadro della situazione è stato definito dal Ministro per l'ambiente Gian Luca Galletti, che ha evidenziato come "sono 137 i Comuni sotto i cinquemila abitanti che ricadono nei Siti di Interesse Nazionale oggetto delle nostre attività di bonifica: luoghi pieni di storia e di identità che devono essere rilanciati puntando sul binomio vincente Ambiente-Cultura".

INFO

I dettagli dell'iniziativa sono disponibili sul sito www.beniculturali.it

Regionalizzata la gestione dei fondi statali per Unioni e Comunità montane

Proseguire sull'unione dei Comuni e anche sulle gestioni associate

di Lauro Sangaletti



Michel Marchi

Cambiamenti in arrivo per i piccoli Comuni e le gestioni associate.

Come ha evidenziato Michel Marchi, presidente del dipartimento piccoli Comuni di Anci Lombardia, nel corso dell'ultima riunione del Direttivo dell'Associazione, a partire da quest'anno, "Regione Lombardia ha deciso, come già succede in altre regioni, di regionalizzare la gestione dei fondi statali destinati alle Unioni di Comuni e

Comunità montane": un fondo di circa 6 milioni di euro. Di fronte a questa nuova forma di gestione, Anci Lombardia si sta muovendo per "mantenere i diritti acquisiti in questi anni da parte delle gestioni associate", ha sottolineato Marchi, a partire dalla stabilizzazione del fondo annuale ordinario di contributi alle Unioni, pari a circa 4 milioni e mezzo di euro.

Il Sindaco di Gerre de' Caprioli ha quindi dichiarato di aver incontrato il Sottosegretario regionale alle riforme istituzionali, agli enti locali, alle sedi territoriali e alla programmazione, Daniele Nava, "ponendo alcune condizioni che riteniamo imprescindibili per la prosecuzione dei lavori, ovvero: il mantenimento anche dei contributi regionali senza riduzione di importo, la tutela delle fasce montane e delle loro peculiarità e la creazione di un percorso graduale che punti a non creare situazioni di perequazioni positive o negative che possano andare a modificare eccessivamente la situazione attuale dei trasferimenti".

Un tema importante, che ha destato molta attenzione tra gli amministratori locali, come ha evidenziato Patrizia Avanzini, presidente dell'Unione Comuni Valtenesi, che ha descritto la sua "preoccupazione forte" in materia e ha chiesto ad



Gianni Rossoni

Anci Lombardia attenzione sulla questione.

Ma la gestione associata torna sul tavolo della ribalta anche per Gianni Rossoni, Presidente del Dipartimento riforme di Anci Lombardia, che in un incontro ci ha rivelato come sia "necessario andare avanti sul tema delle Unioni di Comuni e delle gestioni associate, perché è una questione sentita dagli amministratori per poter essere nella condizione di gestire i servizi sui

territori".

Per Rossoni ora "dobbiamo capire come favorire la gestione associata o la stipula di convenzioni tra Comuni, attraverso un confronto con la Regione e con le Province, che in seguito all'esito negativo del Referendum costituzionale sono tornate al tavolo di confronto".

Il Sindaco di Offanengo ha quindi rivelato che come Anci "ci muoveremo con Upl per definire una posizione comune da presentare a Regione Lombardia". Importante comunque è il procedere in accordo con gli altri enti coinvolti, perché "non possiamo muoverci da soli, poiché il ritorno delle Province ci obbliga a considerare i nuovi assetti istituzionali".



Venti funzionari hanno visitato le realtà di Milano, Monza e Bergamo

Una delegazione coreana a scuola di Smart City da Anci Lombardia

di Valeria Volponi



Un tour tra Italia, Francia e Portogallo ha portato una delegazione di 20 funzionari coreani del Korean Evaluation Institute of Industrial Technology a visitare gli uffici di Anci Lombardia a Milano, per incontrare rappresentanti dell'associazione, dei Comuni di Milano, Monza e Bergamo, a cui si è aggiunto il rappresentante di A2A SmartCity.

Obiettivo: comprendere cosa significa declinare il concetto di smart city nelle tante realtà che compongono Anci Lombardia, dalla Città Metropolitana di Milano ai piccoli Comuni con meno di 1.000 abitanti. E farsi spiegare, grazie al confronto con gli operatori, quanto l'applicazione di soluzioni smart può contribuire a limare differenze e disparità su base regionale.

Dopo la presentazione della realtà associativa Anci Lombardia da parte del segretario generale, Pierattilio Superti, è toccato a Stefano Manini, Coordinatore Comitato Tematico sull'Innovazione Tecnologica, raccontare quali sono gli ambiti in cui si muove ReteComuni e i servizi che svolge per aiutare i Comuni a fare rete e a trovare quante più risorse possibili per finanziare i progetti: "Ci stiamo strutturando, grazie anche alle sinergie realizzate con Anci Lombardia per intercettare finanziamenti diretti e indiretti da proporre ai Comuni a tutti i livelli, da quello più grande a quello più piccolo". Nel percorso diretto si inserisce il nuovo servizio di orientamento ai finanziamenti, in partnership con soggetti specializzati, mentre in quello indiretto rientra la predisposizione di azioni di mappatura di buone pratiche amministrative da valorizzare nei bandi della nuova programmazione. "Anche se siamo attivi su molti fronti, siamo anche consapevoli che il percorso non è semplice", precisa Manini.

Lo conferma anche l'esperienza di Milano, che ha declinato il concetto di smart city su piani diversi, tutti accomunati dalla volontà di unire il piano dell'innovazione a quello dell'inclusione sociale. Con una declinazione che, per esempio, in Corea non ha sinora trovato applicazione. La racconta la responsa-

bile del progetto Smart City, Lucia Scopelliti: "Utilizziamo il concetto di smart city per mitigare le disparità sociali. Stiamo quindi lavorando su una serie di aree periferiche problematiche, con progetti di sharing sull'abitare, il muoversi, il lavorare".

Più contenuto a livello dimensionale, ma non meno interessante, quanto attivato da Bergamo e da Monza. Nel primo caso, è una società dedicata - Bergamo Smart City - a seguire i progetti che abbracciano campi diversi, come spiega Rodolfo Pinto: "Siamo intervenuti, innanzitutto, sull'infrastruttura, attivando una rete wifi estesa a tutto il Comune. Poi siamo intervenuti a servizio del tema del traffico: visione in tempo reale dei parcheggi disponibili, per esempio, ma anche bike sharing. E per facilitare il dialogo e il confronto tra cittadini e pubblica amministrazione abbiamo disseminato per la città una serie di totem interattivi con cui dialogare con la PA in pochi click". Sostiene Bergamo nella sua strada verso il diventare una città sempre più smart anche un ufficio dedicato, che lavora per convogliare sul territorio fondi europei dedicati. Si è invece mossa più nel solco dello sviluppo turistico Monza, come racconta l'assessore alle attività produttive Carlo Abbà: "La realtà aumentata ci è stata utile a far vivere on line l'esperienza che si può avere attraversando la città e a trasformare Monza e la Brianza in un territorio sempre più attrattivo per i turisti, puntando sul valore aggiunto che il territorio offre, dal Parco, alla storia. E poi abbiamo diffuso il wi fi libero in tutta la città e siamo intervenuti sulla mobilità, per rendere sempre più fluidi i collegamenti con Milano, da cui dista solo 10 km".

A Gerardo Paloschi, direttore di A2A Smart City, è toccato concludere l'incontro, prima delle tante domande interessate che la delegazione coreana ha rivolto ai presenti: "Affianchiamo le municipalità nello sviluppo di progetti complessi, mettendo a disposizione le nostre infrastrutture con l'obiettivo di dotare le città di strumenti per portare milioni di informazioni strutturate e per dare capacità predittive a chi deve governare le nuove realtà".

Un successo strepitoso, incentivato in particolare dal “porta a porta”

Pavia, la raccolta differenziata è balzata dal 31 al 65 per cento

di Sergio Madonini

Nel marzo 2016 è partita a Pavia la raccolta differenziata porta a porta. A meno di un anno dall’inizio i risultati sono più che eclatanti: dal 31% si è passati a quasi il 65%. Il progetto è stato avviato in 3 zone (Circonvallazione, Pavia est e Pavia ovest), mentre per il centro storico e Borgo Ticino, che da tempo fruivano della raccolta differenziata, il servizio verrà reimpostato a breve, ovvero a marzo. Quando tutto sarà a regime si prospetta la possibilità di un ulteriore aumento percentuale della raccolta differenziata.

La raccolta porta a porta è stata avviata per quattro tipologie di rifiuti: umido, carta e cartone, plastica e secco non riciclabile. Grazie ai bidoni e ai cassonetti posti fuori dalle abitazioni e dai condomini è stato possibile eliminare dal territorio della città 1310 cassonetti per i rifiuti solidi urbani, 260 campane per la plastica e 290 per carta e cartone. Restano ancora utilizzabili le campane per il vetro e i metalli.



8mila fra bidoni e cassonetti, 32mila secchielli domestici, 700mila sacchetti per umido, 800mila per la plastica e altrettanti per il secco. Uno sforzo notevole che ha portato a risultati notevoli. E l’amministrazione non si è fermata qui. Dal 23 gennaio sono presenti sul territorio comunale 7 EcoIsole presso cui si possono smaltire e quindi raccogliere piccoli elettrodomestici (microRae), pile, lampadine e olio vegetale. Da Natale 2016 alla fine di gennaio sono stati fatti due svuotamenti e raccolti 75 kg di microRae e 45 kg di pile. Non è molto utilizzato il raccoglitore per le lampadine, mentre quello degli oli vegetali ha una capienza di 300 litri che non è stata ancora raggiunta.

Pavia spinge su questo fronte, ovvero sulla raccolta differenziata che porta vantaggi alla comunità, anche semplicemente di decoro (niente più cassonetti stracolmi lungo le vie e nelle piazze) e all’amministrazione. Senza contare che il riciclo consente di ottenere materia “prima” per la realizzazione di manufatti di arredo urbano.

Dal punto di vista organizzativo, l’iniziativa è stata sviluppata in tre fasi, una per ogni zona di territorio interessato, e ha coinvolto circa 30mila utenti cui si aggiungono gli 8/9mila del centro e del Borgo. Molti gli strumenti messi a disposizione dei cittadini per conoscere e partecipare: manifesti, il sito dedicato “ioamopavia” con le relative campagne social, pieghevoli generali e specifici, zona per zona (in totale 72mila depliant), kit corredato da manuale, guida e calendario della raccolta, pubblicità su media locali e su mezzi pubblici.

Tra marzo e giugno del 2016, nell’arco di tempo in cui è stato implementato il servizio, sono stati distribuiti



I nomi di chi, con coraggio, guida questi enti in un momento di difficoltà

Presidenti, consiglieri e delegati delle undici Province di Lombardia

a cura di Upl

L'Unione regionale delle Province Lombarde (UPL) è l'Associazione rappresentativa delle undici Province della Lombardia. Fondata il 17 giugno 1946, ha sede a Milano, in Via Vivaio 1.

Presidente: Pier Luigi Mottinelli, Presidente della Provincia di Brescia;

Vicepresidente Vicario: Pietro Luigi Ponti, Presidente della Provincia di Monza e della Brianza;

Vicepresidente: Luca Della Bitta, Presidente della Provincia di Sondrio;

Direttore: Dario Rigamonti;

Ufficio Stampa: MultiMedia Srl, CEO Stefano Donarini.



Provincia di Bergamo



Sede: Via Torquato Tasso 8

Tel: 035387111

www.provincia.bergamo.it

Presidente: Matteo Rossi, eletto il 28/09/2014

Consiglio Provinciale:

Pasquale Gandolfi, Vicepresidente (Grandi opere, Infrastrutture e Viabilità, Patrimonio, Edilizia scolastica); Claudio Bolandrini (Politiche di sviluppo della Pianura); Mauro Bonomelli (Pianificazione territoriale e della mobilità, Protezione civile); Federica Bruni (Politiche sociali e Integrazione); Giorgio Gori (Turismo); Sonia

Tiraboschi (Istruzione, Formazione e Lavoro); Alberto Vergalli (Cultura); Andrea Cappelletti; Gianfranco Gafforelli; Jonathan Lobati; Alessandra Locatelli; Gianfranco Masper; Angelo Migliorati; Santo Giuseppe Minetti; Demis Todeschini; Giorgio Valoti

Provincia di Brescia



Sede: Piazza Paolo VI 29

Tel: 03037491

www.provincia.brescia.it

Presidente: Pier Luigi Mottinelli, eletto il 13/10/2014

Consiglio Provinciale:

Andrea Ratti, Vicepresidente (Rapporti con l'Assemblea dei Sindaci, Rapporti con le Associazioni degli Enti Locali ANCI - UPL - CAL, Servizio Idrico Integrato); Bazzani Antonio (Costruzione e gestione delle strade Provinciali, Protezione civile); Giampiero Bressanelli (Cura dei rapporti fra la Provincia, le Comunità Mon-

tane e gli altri Organismi del territorio montano, Coordinamento dei progetti relativi al Fondo per lo Sviluppo dei Comuni di Confine, Interventi sulla legge 2 maggio 1990, n. 102 (Legge Valtellina), Utilizzo della Risorsa Acqua a eccezione del Servizio Idrico Integrato, Rapporti con l'Associazione Comuni Bresciani - ACB -); Fabio Capra (Turismo, Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro e Occupazione); Filippo Ferrari (Attività Produttive, Giovani, Impianti sportivi, Edilizia Scolastica, Individuazione nuove Aree Omogenee all'interno del Piano Territoriale Regionale d'Area PTR e relativi Piani di Sviluppo Locale); Giambattista Grolì (Territorio e Parchi, Piano d'Area di Montichiari); Diego Peli (Pianificazione dei servizi di Trasporto e rapporti con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale, Trasporti Eccezionali, Autostrada Valle Trompia e interconnessioni con le altre Autostrade, Polizia Provinciale, Immigrazione e Coordinamento Provinciale SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, Rapporti con la Città di Brescia e la Giunta dei Sindaci); Diletta Scaglia (Promozione delle Pari Opportunità, Bilancio, Patrimonio); Marco Apostoli; Nicoletta Benedetti; Isidoro Bertini; Alessandro Mattinzoli; Renato Pasinetti; Gianluigi Raineri; Mariateresa Vivaldini; Mattia Zanardini

Provincia di Como



Sede: Via Borgo Vico 148
Tel: 031230111
www.provincia.como.it
Presidente: Maria Rita Livio, eletta il 13.10.2014

Consiglio Provinciale:
Fiorenzo Bongiasca, Vicepresidente (Affari Generali e istituzionali, Assistenza ai Comuni, Grande Viabilità e Grandi Opere strategiche, Infrastrutture, Polizia provinciale); Mirko Baruffini (Lavori pubblici ed edilizia scolastica, Mobilità/trasporti pubblici e motorizzazione, Opere pubbliche di viabilità e di prevenzione,

Espropri, Concessioni, Rapporti con la Regio Insubrica, Società partecipate); Ferruccio Cotta (Personale, Ambiente ed ecologia, Energia, Protezione civile, Rapporti con Gruppi consiliari); Alberto Crippa (Programmazione territorio, Parchi); Eleonora Galli (Scuole e Formazione professionale); Tommaso Davide Fasola (Comunicazione, Innovazione tecnologica, Servizi sociali); Giovanni Vanossi (Cultura e politiche per la valorizzazione dei beni architettonici ed artistici, Marketing del territorio, Sport, Turismo, Patrimonio, Affari legali); Domiziana Giola; Edoardo Parravicini; Mario Pozzi; Giovanni Rusconi; Maria Grazia Sassi

Provincia di Cremona



Sede: Corso Vittorio Emanuele II 17
Tel: 03724061
www.provincia.cremona.it
Presidente: Davide Viola, eletto il 6/11/2016

Consiglio Provinciale
Paolo Abruzzi; Rosolino Azzali; Ernesto Roberto Barbaglio; Stefania Bonaldi; Fabio Maria Martino Calvi; Ivana Cavazzini; Giovanni Rossoni; Alberto Sisti; Giuseppe Lupo Stanghellini; Virgilio Giuseppe Uberti; Davide Vairani; Marcello Maria Ventura

Provincia di Cremona



Sede: Piazza Lega Lombarda 4
Tel: 0341295111
www.provincia.lecco.it
Presidente: Flavio Polano, eletto il 12.10.2014

Consiglio Provinciale:
Giuseppe Scaccabarozzi, Vicepresidente (Bilancio, Attività economiche, Lavoro e Servizi per l'impiego comprese Fasce deboli, Trasporti e Mobilità, Rapporti con Lariofiere, CAL Consiglio delle Autonomie Locali); Luigi Comi (Cultura e Beni culturali, Turismo, Sport, Rapporti con Villa Monastero e Fondazione Lavello, Interventi sociali, Rapporti con Retesalute, Consiglio Rappresentanza

dei Sindaci e Uffici d'Ambito); Bruno Crippa (Pianificazione territoriale, Rapporti con Autorità di Bacino, Ambiente ed Ecologia, Rapporti con gli Enti Parco); Mauro Galbusera (Viabilità e grandi infrastrutture, Lavori pubblici, Rapporti con i relativi Enti autorizzatori, Patrimonio immobiliare); Marinella Maldini (Istruzione, Formazione, Pari opportunità, Rapporti con APAF e Consorzio Villa Greppi); Sergio Brambilla; Alfredo Casaletto; Claudia Ferrario; Mattia Micheli; Antonio Leonardo Pasquini; Stefano Simonetti; Elena Zambetti

Provincia di Lodi



Sede: Via Fanfulla 14
Tel: 03714421
www.provincia.lodi.it
Presidente: Mauro Soldati, eletto il 30.09.2014

Consiglio Provinciale:
Giuseppe Russo, Vicepresidente (Viabilità, Trasporti, Edilizia Scolastica e Patrimonio); Angelo Caperdoni (Ambiente, Turismo, Protezione Civile, Sistemi Verdi); Gianfranco Concordati (Pianificazione Territoriale, Assistenza Tecnica ai Comuni); Anna Maria Ogliari (Politiche del Lavoro, Istruzione e Formazione Professionale, Politiche Sociali, Cultura, Sport e Spettacolo, Pari Opportunità); Alberto Vitale (Personale, Sicurezza L. 81/2008); Livio Bossi; Bruno Bottoni; Antonio Lucini; Angelo Madonini; Enrico Sansotera

nale, Politiche Sociali, Cultura, Sport e Spettacolo, Pari Opportunità); Alberto Vitale (Personale, Sicurezza L. 81/2008); Livio Bossi; Bruno Bottoni; Antonio Lucini; Angelo Madonini; Enrico Sansotera

Provincia di Mantova



Sede: Via Principe Amedeo 30
Tel: 03762041
Pec: www.provincia.mantova.it
Presidente: Beniamino Morselli, eletto l'1.09.2016

Consiglio Provinciale:
Alberto Borsari, Vicepresidente (Sport, assistenza agli Enti Locali, sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata, vigilanza ittico-venatoria, sistema portuale e navigazione per il Po); Paolo Galeotti (Pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, Urbanistica, difesa del suolo, cave); Alessandro

Novellini (Programmazione e bilancio, patrimonio e demanio, provveditorato e appalti); Ivan Ongari (Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, raccolta ed elaborazione dati, semplificazione e digitalizzazione, protezione civile); Mattia Palazzi (Programmazione e costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale, sistema portuale e navigazione (Valdaro); Aldo Vincenzi (Turismo, Cultura e Sociale); Francesca Zaltieri (Istruzione, programmazione provinciale della rete scolastica ed edilizia scolastica, formazione, pari opportunità e controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale, lavoro, crisi aziendali); Francesco Federici; Stefano Meneghelli; Renata Riva; Alessandro Sarasini; Enrico Volpi

Provincia di Monza Brianza



Sede: Via Grigna 13
Tel: 0399756723
www.provincia.mb.it
Presidente: Pietro Luigi (Gigi) Ponti, eletto il 13.10.2014

Consiglio Provinciale:
Roberto Invernizzi, Vicepresidente (Risorse Umane, Partecipate, Protezione Civile); Giovanna Maria Amodio (Formazione); Paola Bernasconi (Ambiente e Parchi); Giacomo Biffi (Marketing Territoriale); Sergio Gianni Cazzaniga (Edilizia Scolastica); Roberto Corti (Programmazione del Territorio); Valeria Fasola (Bilancio);

Concettina Monguzzi (Welfare); Rosario Adamo; Antonio Domenico Borgonovo; Edoardo Mazza; Andrea Monti; Riccardo Mario Romeo; Roberto Stefano Scanagatti; Andrea Villa; Pietro Lorenzo Virtuani

Provincia di Pavia



Sede: Piazza Italia 2
Tel: 03825971
www.provincia.pv.it
Presidente: Vittorio Poma, eletto il 29.08.2016
Consiglio Provinciale:

Milena D'Imperio, Vicepresidente (Istruzione, Formazione professionale, Coesione sociale, Pari opportunità e Innovazione tecnologica); Angelo Bargigia; Antonio Bobbio Pallavicini; Carlo Cavigliani; Andrea Ceffa; Emanuele Corsico Piccolini (Progetti comunitari, Ufficio Europa e Coesione territoriale); Marco Facchinotti; Paolo

Gramigna; Marcello Infurna; Ruggero Armando Invernizzi (Valorizzazione e tutela dell'ambiente); Pier Giorgio Maggi; Emiliano Scolè (Pianificazione territoriale e paesaggistica, Politiche del lavoro, Attività produttive e Ciclo Idrico Integrato)

Provincia di Sondrio



Sede: Corso XXV Aprile 22
Tel: 0342531111
www.provincia.so.it
Presidente: Luca Della Bitta, eletto il 29.09.2014
Consiglio Provinciale:

Christian Borromini, Vicepresidente (Agricoltura, Lavori pubblici, Manutenzione del patrimonio e Valorizzazione di tradizione e identità locale); Franco Angelini (Turismo e sport, Frontalierato e Sistema informativo); Severino De Stefani (Ambiente, Caccia e pesca, Pianificazione territoriale, Cave, Aree protette e Trasporti);

Alan Vaninetti (Istruzione, Cultura, Politiche sociali, Formazione e lavoro, Emigrazione e Pari opportunità); Cinzia Capelli; Pierluigi Giumelli; Guido Patelli; Andrea Ruggeri; Franco Spada

Provincia di Varese



Sede: Piazza Libertà 1
Tel: 0332252111
www.provincia.va.it
Presidente: Nicola Gunnar Vincenzi, eletto il 13.10.2014
Consiglio Provinciale:

Marco Magrini, Vicepresidente (Attività produttive e Rapporti con le Istituzioni); Paolo Bertocchi (Istruzione e Formazione professionale); Carmelo Antonio Lauricella (Inclusione sociale ed Edilizia scolastica); Giuseppe Licata (Bilancio e Politiche per il Lavoro); Valerio Giovanni Mariani (Ambiente, Territorio e Trasporti e Tpl);

Luca Paris (Personale e Stazione unica appaltante); Cristina Riva (Cultura, Turismo e Patrimonio); Davide Tamborini (Viabilità, Protezione civile e Nucleo faunistico, Sicurezza); Maurilio Canton; Marinella Colombo; Giorgio Ginelli; Giuseppe Longhin; Carlo Pescatori; Marco Riganti; Giuseppe Taldone; Aldo Simeoni

La burocrazia impiega dieci mesi a trasferire le somme da Roma alle Regioni

Il tappo statale rallenta e blocca l'erogazione dei fondi: perché?

di Valeria Volponi



Ogni volta che l'Unione Europea stanziamenti a favore dei Comuni per interventi emergenziali di dissesto concede 18 mesi per il trasferimento ai destinatari dal conferimento. Peccato che in media, di questo lasso di tempo, 10 mesi "servono" allo Stato italiano per trasferirli alle Regioni. E poi manca ancora il passaggio finale ai Comuni.

È evidente che per chi di questi fon-

di ha davvero bisogno – ovvero Comuni in cui si sono verificate situazioni straordinarie – restano pochi giorni per preparare progettazione, gara, esecuzione e rendicontazione della procedura di accesso al bando di finanziamento. "Il risultato è che vengono sprecate risorse preziose, a cui i Comuni non riescono ad accedere per lungaggini burocratiche statali", osserva Roberto Ferrari, sindaco di Oggiono e presidente dipartimento Sicurezza-Protezione Civile-Polizia Locale di Anci Lombardia, che ha sollevato la questione di fronte al consiglio nazionale dell'Associazione. E ha indirizzato una richiesta formale all'Assessore a sicurezza, protezione civile e immigrazione di Regione Lom-

bardia Simona Bordonali: "Regione Lombardia, in realtà, dispone sempre prontamente lo stanziamento ai Comuni e quindi non ha colpe, nel rallentamento paradossale del processo, ma è un interlocutore necessario, nella gestione di questa questione", continua Ferrari. Che prosegue: "A determinare questo stallo è lo Stato. Per questo ho deciso di portare questa questione all'attenzione del presidente Decaro, così che possa farsi interprete delle istanze di tutti i Comuni e in particolare di chi è interessato alla necessità di attivare interventi salvavita, non procrastinabili". C'è anche un secondo problema, non trascurabile: quando la procedura non viene completata con la realizzazione dell'opera, l'Unione Europea chiede la restituzione dei fondi erogati, in toto o in forma parziale. E le lungaggini si trasformano, oltre che in un danno per la collettività, in un peso che grava sui bilanci comunali.

Pur non avendo ancora dato risposta formale, Regione Lombardia ha comunque deciso di sostenere e agevolare il processo di trasferimento ai Comuni impegnandosi a ridurre il tempo di gestione dei fondi, per trasferire i giorni "bonus" ai Comuni stessi. "Nel frattempo – chiude Ferrari – sarà necessario continuare a lavorare, come sindaci e associati Anci, per sensibilizzare tutti gli amministratori locali sull'importanza di fare fronte comune contro questo tappo statale".



Finora in Italia l'89% dei progetti finanziati è realizzato da grandi Comuni

Sapete come posso intercettare i fondi della Comunità Europea?

di **Sergio Madonini**

È partito un nuovo progetto di ReteComuni, il servizio di funding, presentato in occasione del convegno "I Comuni e il funding comunitario: esperienze e strategie di successo", organizzato presso la Casa dei Comuni da ReteComuni, RisorseComuni e Anci Lombardia. Grazie anche alle sinergie realizzate con Anci Lombardia, il servizio riguarderà i finanziamenti europei diretti e quelli indiretti. Per i primi sarà avviato un servizio di orientamento in partnership con Easygov e GFinance. In questo caso si tratta di un servizio di informazione, progettazione e supporto per la ricerca e l'attuazione di opportunità di finanziamento dell'Unione europea o di altre fonti, pubbliche e private. Due le tipologie di servizio fornite: un servizio standard con segnalazione periodica dei bandi disponibili sui siti di Anci Lombardia e Strategie Amministrative e nella pagina "Finanziamenti" già attiva sul sito di ReteComuni; un servizio avanzato con accesso riservato che prevede il rinvio a una scheda sintetica del bando elaborata dai due partner del progetto. Per quanto riguarda i finanziamenti indiretti, ReteComuni elaborerà una mappa di buone pratiche amministrative che potranno essere proposte sotto forma di progetti da presentare ai bandi della nuova programmazione.

In occasione del convegno è stato presentato lo studio condotto da Easygov e GFinance sull'utilizzo di fondi europei a gestione diretta da parte delle amministrazioni pubbliche, che ha coinvolto 366 Comuni di cui 141 con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e 225 Comuni fra 15.000 e 50.000 abitanti, localizzati in Lombardia, Emilia-Roma-



gna, Piemonte e Veneto. Lo studio ha preso in considerazione tutti i programmi a gestione diretta e i programmi di cooperazione territoriale, attivati nel periodo 2010-2014, che prevedono tra i soggetti beneficiari le amministrazioni pubbliche.

I Comuni che hanno attivato un progetto europeo tra il

> **Francesco Brendolise: "Migliorare la capacità dei Comuni di attrarre fondi europei, non singolarmente, ma su area vasta"**

L'evento organizzato da RisorseComuni ha permesso di fare il punto sull'andamento della programmazione europea nei Comuni lombardi.

A questo proposito è intervenuto Francesco Brendolise, Presidente del Dipartimento Europa di Anci Lombardia, che ha evidenziato come l'operato dell'Associazione sulle questioni europee tende a "migliorare la capacità dei Comuni di attrarre fondi europei, non singolarmente ma come sistema dei Comuni lombardi, avendo l'attenzione di non lasciare indietro nessuno".

L'avvio delle attività del Dipartimento guidato da Brendolise ha quindi promosso azioni che potessero porta-

re i Comuni a "capire come muoversi, studiando gli errori degli anni precedenti, responsabili della non piena riuscita della programmazione europea dei Comuni negli anni scorsi, e guardando alle positività emerse". Da qui si è imposta l'esigenza di pensare la questione con un approccio sovracomunale, sintetizzata nel "modello Seav (Servizio Europa Area Vasta), nato dalla convenzione con tutti i soggetti che vogliono implementare questo progetto per avere delle logiche Comuni di intervento".

L'importanza dell'adesione alla progettualità europea è stata il fulcro dell'intervento di Mario Vanni, Capo di gabinetto del Sindaco di Milano, che ha sottolineato come "oggi,



2010 e il 2014, evidenzia lo studio, sono stati 104, il 28,5% del campione. Per l'89% si tratta di progetti realizzati da Comuni di grandi dimensioni. Al di là del valore economico degli investimenti e delle tematiche trattate (per la maggior parte, 44%, il tema è stato le smart cities in ottica di rafforzamento della P.A.), lo studio ha posto in evidenza che solo il 13% dei Comuni di media dimensione ha attivato un progetto europeo tra il 2010 e il 2014 con una media di 1,6 progetti a testa. I 29 Comuni del campione hanno attivato 48 progetti, fra cui spiccano gli 11 progetti di Bassano del Grappa. Viene spontaneo ritenere che solo Comuni ben organizzati con uffici tecnici dedicati all'acquisizione e gestione dei progetti europei siano in grado di avviare azioni efficaci, soprattutto, come sottolinea lo studio, laddove sia presente una delega politica dedicata all'Europa. Altro ele-

mento posto in evidenza è la mera attività amministrativa e di rendicontazione svolta dai Comuni, mentre sono lasciate all'esterno l'elaborazione della proposta progettuale, la costruzione e la gestione del network internazionale e l'attività di lobbying e relazioni nazionali e internazionali. Appare evidente che realtà più piccole rispetto al campione dello studio possano incontrare e incontrano difficoltà ad accedere ai fondi europei. In molti casi anche l'attività amministrativo-gestionale può risultare complessa. Una possibile soluzione risiede nell'unione o nella gestione associata. Un'altra soluzione è ReteComuni e il nuovo servizio dedicato ai fondi europei.

INFO
www.retecomuni.it

da più parti, assistiamo a una disaffezione verso l'Europa, ma qui siamo in un luogo che è sede del Piccolo Teatro d'Europa, un luogo simbolico di cultura e sviluppo, che dimostra la necessità dello sguardo europeo. E a chi non capisce l'importanza dell'Unione Europea, faccio notare che a Milano i quartieri di Lorenteggio e Giambellino sono stati ristrutturati proprio grazie ai fondi europei".

Dal Comune di Milano è intervenuto anche Carmine Pacente, presidente della commissione affari internazionali post Expo e politiche europee del Comune di Milano, che ha ribadito l'importanza della programmazione europea per lo sviluppo della città, perché "se perdiamo la partita della politica urbana non andiamo da nessuna parte". Pacente ha continuato considerando come "Milano deve essere leader" sui temi legati alla internazionalizzazione, "per questo facciamo parte di un network di metropoli di tutto

il mondo, rete nella quale siamo entrati grazie anche all'importanza che, agli occhi degli altri paesi, riveste il brand Milano". Dalle testimonianze delle grandi città si è passati al caso del Comune di Lissone, rappresentato da Angela Levatino, dirigente comunale, che ha subito rilevato come nel Comune "non abbiamo una struttura ad hoc, però ci siamo attivati per cercare fondi europei e occasioni di finanziamento monitorando i bandi e considerando le esperienze maturate in altre città". Grazie a questa intraprendenza, Lissone ha potuto godere di un finanziamento per un progetto sulle politiche giovanili; occasione che ha fatto notare a Levatino come, se "il fatto di recuperare fondi di finanziamento da bandi non rappresenta una risposta definitiva ai bisogni finanziari dell'ente, sicuramente aiuta a realizzare progetti che, altrimenti, non vedrebbero mai la luce".

Stanziate le risorse per sperimentare idee nuove e soluzioni innovative

Sviluppo urbano sostenibile: un'opportunità per le città lombarde

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Urban Innovative Actions (UIA) è una iniziativa della Commissione Europea dedicata alle aree urbane europee che fornisce risorse necessarie per sperimentare e mettere in pratica nuove ed innovative soluzioni, al fine di affrontare efficacemente le sfide relative allo sviluppo urbano sostenibile di rilevanza europea.

Ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento FESR (Regolamento (UE) n. 1301/2013 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), il fondo regionale può sostenere azioni innovative nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile con una dotazione finanziaria che garantisce all'iniziativa UIA 372 milioni di EUR per il settennio 2014-2020.

Il Programma è amministrato nell'ambito della gestione indiretta dalla Direzione generale della Politica regionale e urbana della Commissione Europea, che ha designato la regione Hauts-de-France come Entità delegata e ha istituito un Segretariato permanente (SP) per la gestione concreta dell'iniziativa.

Il Programma si pone quale obiettivo principale quello di offrire alle autorità urbane europee spazi e risorse per testare idee innovative ed audaci, utili ad affrontare sfide interconnesse e verificare come tali idee si possano adattare alle complessità delle realtà sociali. Si vuole così creare delle sinergie a livello di città europee per promuovere progetti di buona qualità, concepiti e realizzati per trasferire risultati innovativi e condividere buone pratiche con tutti i soggetti coinvolti nelle politiche urbane in Europa. Le autorità urbane lombarde ed europee (per dettagli leggere l'approfondimento a seguire) possono cogliere l'opportunità offerta dall'iniziativa UIA per andare al di là dei progetti normali, che possono essere cioè finanziati attraverso le fonti tradizionali dirette e strutturali, inclusi i programmi FESR convenzionali, scommettendo al contempo sulla trasformazione di idee ambiziose e creative da testare in ambienti urbani e locali concreti. Si vuole, quindi, sostenere progetti pilota troppo rischiosi per essere cofinanziati attraverso le canoniche fonti tradizionali in virtù della loro carattere troppo innovativo e sperimentale, garantendo ed assicurando a tali progetti una possibilità di finanziamento.

I progetti che richiedono degli investimenti significativi in termini di bancabilità, in particolare al termine del



periodo di realizzazione, dovranno dimostrare che il costo dell'azione sia funzionale al raggiungimento dell'obiettivo e giustificare tali investimenti in modo appropriato.

Apertura secondo Bando UIA: una opportunità per le città lombarde

Le proposte progettuali UIA sono selezionate attraverso bandi annuali su temi proposti dalla Commissione Europea. Il secondo bando UIA pubblicato il 16 dicembre 2016 con scadenza 15 aprile 2017, prevede uno stanziamento di 50 milioni di euro. Ogni progetto potrà ricevere un cofinanziamento FESR massimo di 5 milioni di euro, che potrà coprire fino all'80% dei costi ammissibili lasciando al partner beneficiario la garanzia di un contributo pubblico o privato a copertura del restante budget tramite propri fondi o altre fonti di finanziamento.

L'intento dell'UIA è di finanziare progetti che promuovano soluzioni innovative e durevoli nei confronti delle sfide che si presentano agli enti locali. La Commissione ha quindi evitato di descrivere puntualmente le tipologie di progetti da presentare, lasciando alla creatività dei candidati l'occasione di proporre esperimenti originali, purché si rispettino i requisiti dell'innovazione, della buona qualità, della partecipazione attiva, della misurabilità e della replicabilità.

Il secondo bando dell'UIA offre l'opportunità di affrontare tre temi di interesse europeo: integrazione di migranti e rifugiati, economia circolare e mobilità urbana sostenibile. L'integrazione di migranti e rifugiati è un tema di grande rilievo per le autorità locali, soprattutto in Paesi di primo arrivo come l'Italia e la Lombardia. L'iniziativa UIA intende supportare le città lombarde ed europee nella promozio-

ne della coesione sociale, messa a dura prova se non vi è una efficiente e consapevole gestione e promozione dell'integrazione. I progetti da presentare possono rivolgersi a cittadini di Paesi Terzi, clandestini, apolidi, richiedenti asilo e rifugiati che vivono in Lombardia seguendo l'ottica dell'integrazione di lunga durata. Gli enti locali avranno la possibilità di utilizzare il cofinanziamento per investire in infrastrutture sociali, sanitarie, di istruzione, d'alloggio, per riqualificare le aree urbane degradate, per ridurre l'esclusione spaziale e scolastica dei migranti, per investire nel capitale umano.

Il tema dell'economia circolare contribuisce allo sviluppo di un'economia sostenibile, efficiente e competitiva. Le autorità urbane sono considerate il punto di partenza per la promozione di un diverso stile economico, data la loro vicinanza ai cittadini, ai fornitori di servizi e alle imprese. Il bando UIA permetterà agli enti lombardi di aumentare il proprio capitale sociale, creare nuove opportunità occupazionali, favorire il dialogo sociale e la cooperazione tra i produttori e distributori della zona nella realizzazione di prodotti duraturi, riparabili e riciclabili tramite progetti che potranno riguardare proposte di nuovi modelli di consumo, miglioramento della gestione dei rifiuti, nuove idee sul riciclo, etc.

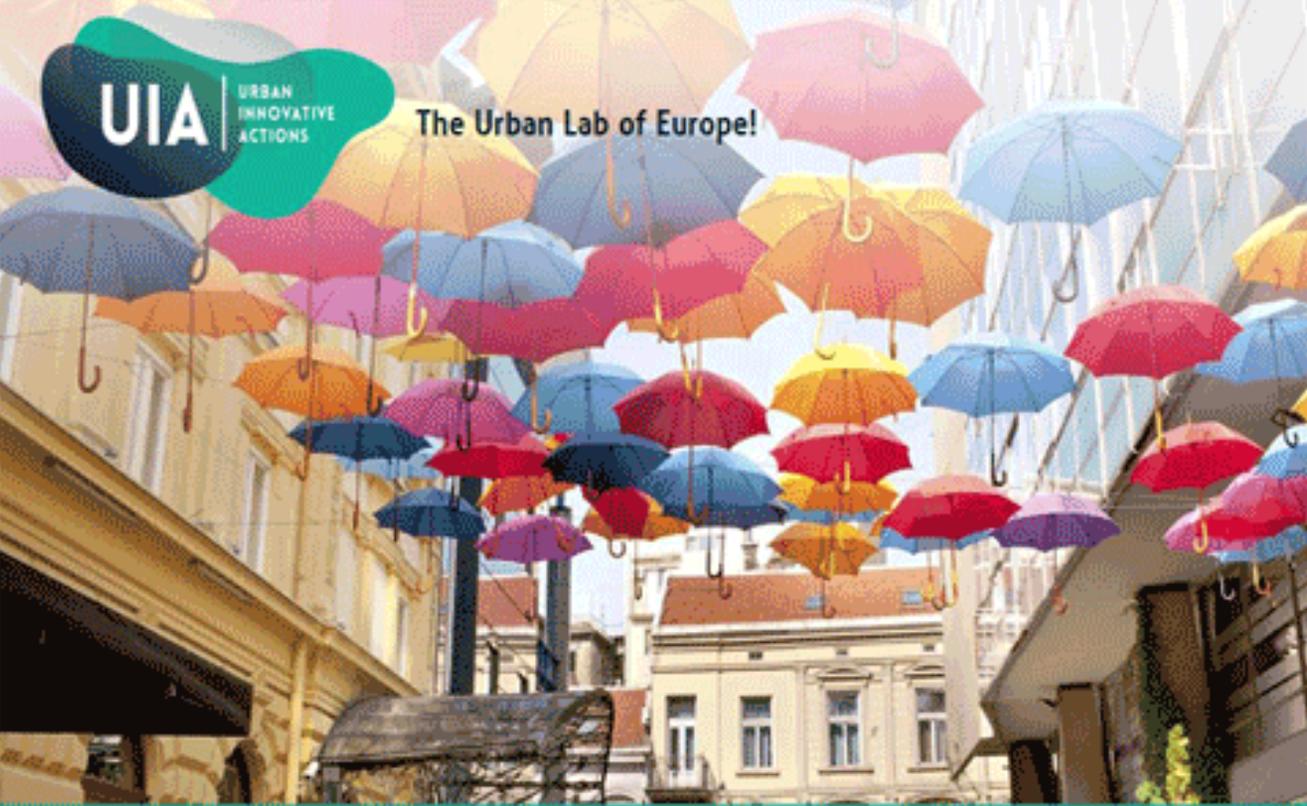
L'ultima tematica nel bando è quella della mobilità urbana

sostenibile. Le città sono ritenute uno snodo importante per il sistema di trasporto europeo. L'inquinamento, l'adeguatezza delle infrastrutture e la gestione dei trasporti sono i temi di cui maggiormente si interessa l'UE in considerazione dei loro risvolti sulla salute degli individui e sul cambiamento climatico. Lo scopo del tema è quello di sostenere i progetti locali, nazionali ed europei già adottati in passato e dare un nuovo slancio in materia di sostenibilità urbana. Le aree su cui si potranno concentrare gli enti locali sono, ad esempio, l'utilizzo di mezzi di trasporto non inquinanti, servizi di mobilità innovativi, incentivazione di sistemi di trasporto condivisi, promozione dell'uso di carburanti innovativi, etc.

Sono ammessi a partecipare al bando:

1. Qualsiasi autorità urbana di un'unità amministrativa locale definita come grande città, città o periferia con una popolazione di almeno 50.000 abitanti;
2. Qualsiasi associazione o gruppo di autorità urbane.

Visti i temi rilevanti ed estremamente interessanti e la dotazione finanziaria di cui dispone, tale bando sicuramente rappresenta un'opportunità che le città lombarde devono cogliere per creare sinergie a livello territoriale e locale al fine di sviluppare progetti, con una durata massima di tre anni, che possano incidere direttamente sulla qualità della vita dei cittadini e delle città della Regione Lombardia.



UIA | URBAN INNOVATIVE ACTIONS

The Urban Lab of Europe!

 European Regional Development Fund

Identify and test innovative solutions for sustainable urban development

Strumenti dinamici e interattivi messi a punto da Anci Lombardia per i Comuni

La prima associazione in Italia a fare un bilancio sociale on line

“E nostra intenzione rispondere con i fatti chi accusa di scarsa trasparenza. Siamo la prima associazione in Italia a fare un Bilancio sociale on-line integrato col sito istituzionale. Un bilancio che viene automaticamente aggiornato ogni 4 mesi in base ad un cruscotto di monitoraggio compilato dai collaboratori di Anci Lombardia. Uno strumento dinamico ed interattivo che dà conto di quanto fatto e che permette di rendersi conto di cosa bisogna fare per migliorare. Abbiamo da anni pubblicato i nostri bilanci e in questi mesi abbiamo attivato la sezione “amministrazione trasparente” in linea con la normativa in tema di trasparenza”. Sembra una dichiarazione programmatica quella di Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, nel presentare le iniziative che l’Associazione sta portando avanti per rendicontare ai suoi associati le attività svolte e per rispondere alle richieste derivanti dalle norme sulla trasparenza.



Il piano anticorruzione

Uno degli ultimi passi compiuti da Anci Lombardia verso la legalità e la trasparenza è stata l’approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. La presentazione del documento è stata curata dal Segretario generale Pier Attilio Superti, che ha descritto il piano come uno strumento per “valutare i rischi, comprendere il contesto in cui ci muoviamo e articolare l’associazione per definire i diversi livelli di responsabilità e avere una maggiore individuazione delle responsabilità”. Il Segretario ha continuato ricordando che anche Anci nazionale si è mossa, aprendo la sezione trasparenza sul suo sito e pubblicando il suo piano anticorruzione. Superti ha concluso presentando le azioni future, tra le quali la formazione per il personale interno e gli enti associati e la stesura di regole

che riguarderanno, in particolare, i rapporti con le aziende e altri soggetti privati per l’avvio di partnership.

Intervenendo alla presentazione, il Presidente Scanagatti ha evidenziato come “la nostra attività quotidiana ci mette di fronte a scelte, pertanto quello della trasparenza deve essere un impegno fondamentale per noi, così come per Anci nazionale, dove abbiamo sempre chiesto con forza di lavorare su questo tema”.

Come ha anticipato Superti, anche Anci nazionale ha intrapreso la strada della trasparenza, poiché, come ha precisato il Presidente Antonio Decaro, “è la trasparenza il più valido antidoto alla corruzione. Ed è quindi alla massima trasparenza, anche al di là delle prescrizioni di legge, che si ispira il piano triennale per la prevenzione della corruzione dell’Anci”. Il piano si articola su tre azioni fondamentali: prevede regole stringenti anti-conflitto di interesse sia nei contratti con i fornitori sia nei bandi di gara; si affida alla collaborazione di tutti i dipendenti all’obiettivo, attraverso la possibilità di segnalare potenziali conflitti anonimamente; sensibilizza gli amministratori istituendo la “Giornata nazionale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza” e un “rating di legalità” che premi i Comuni che si siano distinti nelle politiche di prevenzione. “Solo pochi mesi fa, all’atto della mia elezione alla guida dell’Anci, mi sono assunto l’impegno di una gestione improntata alla massima trasparenza – ha commentato Decaro – con questo piano fissiamo le nostre regole e manteniamo quell’impegno”.

Bilancio Sociale online

Sul finire dello scorso dicembre sul sito internet di Anci Lombardia è stata aperta la sezione dedicata al Bilancio sociale, che si caratterizza per “la formula innovativa e dinamica di rendicontazione, in grado di migliorare la conoscenza di quanto abbiamo realizzato e di attivare un dialogo costruttivo e sistematico con i nostri diversi interlocutori” afferma Roberto Scanagatti, che ha invitato gli amministratori locali a “usare questo strumento, per interagire con esso è tra di noi”.

Il Bilancio sociale online, frutto di un anno di lavoro progettuale che, sotto la guida di Refe Srl, ha coinvolto l’intera struttura Anci Lombardia per evidenziare le azioni organizzate e in corso e i risultati attesi e raggiunti.

INFO

La sezione Trasparenza e il Bilancio sociale sono consultabili sul sito www.anci.lombardia.it

Le linee guida lombarde “esportate” a Palagiano, Crispano e Statte

A Massafra, in Puglia, adottate le norme anticorruzione di Anci

di **Sergio Madonini**



Francesca Perrone

Massafra, secondo Comune per abitanti (32.000) della Provincia di Taranto, è, a quanto ci è dato sapere, il primo Comune fuori dai confini della Lombardia a utilizzare le Linee guida anticorruzione di Anci Lombardia per la stesura del Piano di prevenzione della corruzione 2017-2019.

Grazie alla partecipazione a un webinar sul tema dell'anticorruzione, Antonio Lamanna della Segreteria generale del Comune è venuto a conoscenza delle Linee Guida che ha presentato e discusso con la squadra del Segretario generale Francesca Perrone. “Una buona squadra è fondamentale per avviare buone pratiche” ci dice la dottoressa Perrone. “Abbiamo preso visione delle Linee di Anci Lombardia e ci siamo resi conto che si trattava di uno strumento di concreta applicazione, aderente alla nostra realtà e alle nostre necessità”.

Quali vantaggi vi hanno offerto le Linee?

Avevamo steso in precedenza il piano di prevenzione della corruzione seguendo le indicazioni di Anac, che si sono tuttavia rivelate troppo formali. Siamo però convinti che il piano anticorruzione possa e debba essere un'opportunità per approfondire la conoscenza della struttura, migliorare i meccanismi ed evitare, quindi, la corruzione. Sotto questo profilo volevamo sviluppare un piano più aderente alla nostra realtà organizzativa e le Linee di Anci Lombardia offrivano e offrono questa possibilità.

Quali gli elementi delle Linee che più vi sono stati utili?

Prima di rispondere vorrei sottolineare che la stesura del Piano di prevenzione della corruzione è purtroppo un ulteriore adempimento che appesantisce l'attività amministrativa. A mio avviso il Piano andrebbe ripensato in modo più snello e comprensibile. Ci sono passaggi del Piano Nazionale che risultano di difficile comprensione e sollevano dubbi interpretativi. In tal senso la parte descrittiva ed esplicativa del Piano nazionale contenuta nelle Linee guida di Anci Lombardia è stata di grande aiuto, chiarendo punti alquanto oscuri. Altro elemento che più abbiamo apprezzato è l'Allegato 3 relativo alla valutazione del rischio che ci è sembrato essere molto più aderente alla realtà rispetto all'allegato 5 del Piano nazionale 2013. Inoltre, sempre

parlando di chiarezza, l'Allegato 3 è risultato più comprensibile ai dirigenti.

Come è stata accolta dall'amministrazione questa vostra iniziativa?

I dirigenti si sono sentiti più coinvolti e hanno dato il loro apporto e hanno apprezzato l'immediato utilizzo delle schede che abbiamo loro sottoposto. Grazie agli strumenti mutuati dalle Linee il loro lavoro non è stato appesantito. Vorrei peraltro sottolineare che, come dicevo poc'anzi, questo nuovo approccio consente all'Ente una maggiore conoscenza della macchina amministrativa, permette di migliorare gli aspetti critici e di meglio regolamentare l'attività amministrativa. Tutto questo significa a mio parere prevenzione della corruzione.

L'apprezzamento delle Linee di Anci Lombardia ha condotto il Segretario di Massafra a estenderne l'utilizzo anche alla stesura del Piano di prevenzione della corruzione del Comune di Palagiano (16.000 abitanti) e dell'Unione dei Comuni Crispiano-Massafra-Statte (60.000 abitanti), sempre nella provincia di Taranto.

Le linee di Anci Lombardia a disposizione di tutti

La positiva opinione espressa dal Comune di Massafra sulla qualità e l'utilità delle Linee Guida è senz'altro un motivo di orgoglio per Anci Lombardia e per gli autori delle Linee Guida. Abbiamo chiesto ad Andrea Ferrarini, coordinatore del Tavolo Legalità di ReteComuni (e autore delle Linee Guida Anticorruzione di ANCI Lombardia, insieme a Ermelindo Lungaro, Matteo Moi, Chiara Pollina e Valeria Vergine) un commento: “Le Linee Guida, liberamente scaricabili su internet, sono state scritte per essere il più possibile condivise e utilizzate dai Comuni. Sono molto contento che il Comune di Massafra le consideri uno strumento utile soprattutto per coinvolgere i dirigenti e i responsabili nell'attività di prevenzione e per approfondire la conoscenza dei rischi presenti nell'amministrazione. Mi auguro che anche altri Comuni, che hanno utilizzato le Linee Guida per aggiornare i loro Piani triennali, ci scrivano, anche per suggerirci eventuali miglioramenti da apportare”.

INFO

**Le Linee guida si possono scaricare dal sito www.anci.lombardia.it
La mail a cui scrivere è coordinamento@legalitaincomune.it**

Molto soddisfatto Antonio Rossi assessore regionale alle politiche giovanili

“Leva civica volontaria”, 104 progetti per 500 ragazzi

di Lauro Sangaletti



Leva civica continua a essere uno dei progetti dedicati ai giovani che riscuote molto successo sia tra gli Enti coinvolti che tra i destinatari della misura. Per conoscere nel dettaglio il perché di questa attenzione e i prossimi sviluppi, abbiamo incontrato l'assessore regionale alle politiche giovanili Antonio Rossi, che guida l'assessorato

promotore della misura.

Leva civica è una misura regionale dedicata ai giovani che è riuscita a intercettare il favore dei ragazzi. Quali sono gli obiettivi che il suo Assessorato si è dato con tale iniziativa?

La Leva Civica rappresenta uno dei fiori all'occhiello di Regione Lombardia, istituita con la Legge regionale 33 del 2014, con la quale Regione Lombardia ha inteso promuovere e istituire, in armonia con il principio di sussidiarietà, la Leva Civica volontaria regionale quale esperienza di cittadinanza attiva per la formazione di donne e uomini consapevoli, partecipi, responsabili, solidali e quale investimento della comunità sulle giovani generazioni.

La finalità del percorso è quella della realizzazione di un percorso di cittadinanza attiva per giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, anche cittadini Ue o extra comunitari, ma residenti in Lombardia da almeno due anni. I soggetti promotori dei percorsi di Leva civica sono i Comuni lombardi, in forma singola o associata, iscritti all'albo regionale degli enti di servizio civile. Nuove realtà interessate della Leva di quest'anno sono i soggetti pubblici e privati del mondo sportivo (Coni, Cip, Federazioni e Comitati regionali, Asd e Ssd, Enti di promozione sportiva e discipline associate iscritti all'albo regionale per il servizio civile).

L'obiettivo che ci siamo preposti è quello di favorire la partecipazione dei giovani alla vita delle comunità locali e di sviluppare il senso di responsabilità individuale e collettivo, dando l'occasione ai giovani di entrare nel mondo del lavoro.

La misura si attua grazie al rapporto e alla collaborazione con gli enti territoriali e le associazioni, in particolare quelle sportive. Qual è il valore aggiunto del lavorare in rete con questi soggetti?

La novità di quest'anno riguarda appunto l'apertura della Leva anche al mondo sportivo. Il mio assessorato si occu-

pa di sport e di politiche per i giovani: con la Leva civica posso dire che abbiamo fatto centro rivolgendoci ai giovani e dando loro una possibilità di prestare un servizio anche presso le associazioni sportive, magari dove hanno militato da atleti, e dove possono così anche conoscere ciò che vi succede all'interno, fuori dal campo gara. Lo sport rappresenta un forte strumento di educazione e crescita, dove rispetto e lealtà sono fondamentali non solo in spogliatoio ed in campo, ma sono basilari anche nella vita di tutti i giorni. Un pilastro importante per la realizzazione della misura sono i soggetti attuatori, che realizzeranno progetti di inserimento dei ragazzi nell'ambito dei servizi sociali, del settore educativo-culturale e sportivo, attività per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale lombardo, nonché attività tecniche e amministrative.

Il successo della Leva trova nel network dei diversi attori del progetto uno dei suoi punti di forza. Le differenti sinergie tra di essi danno quel valore aggiunto fornendo svariati panorami proponendo un ampio ventaglio di settori. Grazie alla Leva Civica regionale si sono introdotte nuove modalità formative con riferimento alle professioni sportive e ai profili professionali relativi ai servizi comunali di protezione civile. Per i ragazzi che saranno impegnati negli enti locali, sarà una importante occasione anche per conoscere come funziona il sistema delle istituzioni: alcuni di loro saranno ad esempio chiamati a collaborare per la redazione di atti amministrativi e vedranno da vicino come si forma un atto politico amministrativo. I ragazzi che saranno impegnati nelle 6 associazioni sportive che partecipano all'iniziativa, potranno avvicinarsi allo sport e comprendere, anche con le loro azioni, quanto la pratica sportiva sia rilevante ai fini della crescita, dell'educazione e della prevenzione. Potranno anche conoscere come funziona l'amministrazione di una società sportiva e capire se può essere un possibile sbocco per il loro futuro. Ma il percorso non sarà a senso unico: l'apporto dei giovani sarà significativo anche per gli enti "ospitanti", perché potranno, attraverso queste nuove risorse, ottimizzare i tempi di lavoro, migliorare la qualità dei servizi e rispondere con maggiore tempestività alle richieste dei cittadini. Aspetti, questi, messi in luce proprio dai soggetti proponenti nell'esplicitazione dei loro obiettivi.

Il valore aggiunto è la certificazione delle competenze, nel senso che ogni giovane ha un proprio piano formativo in cui sono indicati gli attori attuatori del progetto e le competenze previste. Al termine del percorso formativo, in caso il volontario abbia acquisito una competenza com-

pleta, l'ente accreditato rilascia l'attestato di competenza regionale attraverso il sistema informativo.

Quanti ragazzi hanno partecipato a questo progetto? Con quali risultati?

Grazie all'integrazione del novero dei beneficiari del Bando 'Leva civica volontaria regionale 2016/2017 i progetti totali sono 104 e coinvolgono quasi 500 ragazzi. I numeri della Leva civica dimostrano l'interesse del territorio e la necessità di offrire ai giovani uno strumento per poter acquisire ed ampliare conoscenze e competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro, oltre ad incrementare la loro partecipazione alla vita sociale e istituzionale all'interno delle comunità locali.

Facendo riferimento alle risorse stanziare ed al numero generale di giovani partecipanti ai progetti di leva civica in quattro anni, Regione Lombardia ha investito circa 5M di euro e cofinanziato più di 1.300 leve/giovani.

Il percorso di riconoscimento e certificazione delle competenze quali risultati sta dando? Qual è il contributo della misura alla crescita professionale dei giovani?

I percorsi di leva civica attuati sino ad oggi hanno permesso di sperimentare politiche attive a favo-

Altri ragazzi hanno ripreso lo studio, altri hanno proseguito un'attività analoga a quella svolta dalla Leva Civica, ma con uno strumento diverso, ad esempio stage o Garanzia Giovani; qualcuno si è impegnato in attività all'estero, con i programmi Erasmus o di volontariato. Le esperienze di leva civica, sia pure concentrate nell'arco di 9 mesi, permettono ai giovani di apprendere, sperimentare ed acquisire nuove conoscenze e competenze professionali, certificate secondo il sistema di istruzione e formazione lombardo e quindi spendibili per l'ingresso nel mondo del lavoro. Le competenze che i giovani possono acquisire e/o sviluppare attraverso questa esperienza presso gli enti locali spaziano dalle attività tipicamente amministrative (archivista, operatore d'ufficio, front office, ...), a quelle più legate all'ambito ambientale (tecnico informatore ambientale) e di gestione delle emergenze (esperto nella pianificazione delle emergenze), a quelle sociali (animatore sociale e per anziani) culturali (bibliotecario, curatore di mostre) e di comunicazione (organizzatore di eventi).

Quali sono le strategie che Regione Lombardia intende perseguire nell'implementazione di nuove politiche giovanili?

Come Regione vogliamo continuare ad adottare politiche che favoriscano la partecipazione dei giovani a



re dell'occupabilità dei giovani intesa come capacità di rendersi più attrattivi per il mercato del lavoro ed, a testimonianza della valenza professionalizzante dell'iniziativa si è riscontrata una partecipazione attiva del territorio con particolare riferimento alle province con maggiore tessuto produttivo (Bergamo, Brescia). E' interessante rilevare che nell'indagine effettuata tra i giovani che hanno svolto l'attività di leva civica nel 2014/2015, il 53% ha dichiarato che il percorso di leva civica ha permesso di acquisire competenze che hanno aiutato a trovare lavoro. Il 20% ha trovato lavoro al termine della Leva, il 14% entro tre mesi. Il 51% ha trovato occupazione dopo 6 mesi dalla fine dell'esperienza. Tenendo conto del trend negativo del mercato del lavoro conforta che, alla data della rilevazione, il 68% dei rispondenti era impegnato in qualche attività lavorativa.

esperienze che consentano loro di apprendere, sperimentare e acquisire nuove competenze vista anche la crisi occupazionale che continua a colpire in maniera incisiva i giovani con conseguenti maggiori difficoltà di accesso ai circuiti educativi, formativi e lavorativi. Oltre alla Leva Civica, ad esempio, Regione propone anche la "Garanzia Giovani" per aiutare i giovani tra i 15 e i 29 anni, residenti in Italia – cittadini comunitari o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti – non impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un percorso scolastico o formativo, ad entrare nel mondo del lavoro, valorizzando le attitudini ed il background formativo e professionale di ciascuno. Programmi, iniziative, servizi informativi, percorsi personalizzati, incentivi: sono queste le misure previste a livello nazionale e regionale per offrire opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro.

Una situazione paradossale per alcuni piccoli Comuni del Cremonese

Cercasi segretario disperatamente. Sei sindaci rimasti senza una guida

di Valeria Volponi e Sergio Madonini

In provincia di Cremona c'è un'unione di comuni - i 5.470 abitanti dei comuni di Casalmorano, Castelvisconti, Cumignano sul Naviglio, Genivolta, Paderno Ponchielli e Ticengo - che è rimasta senza segretario comunale e al momento non ha ricevuto alcun feedback o riscontro positivo da parte della Prefettura sulla possibilità che questa figura, fondamentale per il buon funzionamento della macchina amministrativa, venga sostituita.

A raccontare la vicenda a Strategie Amministrative è Alberto Sisti, sindaco di Castelvisconti, la cui frustrazione si mischia alla preoccupazione di non potere dare risposte e servizi ai cittadini, in un periodo in cui ai molti adempimenti istituzionali ordinari che incombono sui comuni in questo periodo (approvazione di Bilanci di previsione e Consuntivi), si aggiungono scadenze da rispettare pena la decadenza di provvedimenti già assunti. "Siamo rimasti senza segretario all'improvviso e con un preavviso ridottissimo; non abbiamo potuto opporre alcuna obiezione alla volontà di chi ricopriva questa carica di - parole sue - trovare un lavoro più comodo e meno ripartito tra comuni distanti tra loro. E non abbiamo potuto fare altro che chie-

dere aiuto alla Prefettura perché si attivi con ogni modalità possibile, anche ricorrendo ai segretari disponibili nelle province limitrofe".

Procedura corretta, ma la risposta è stata negativa: "Nessuno pare essere disposto o interessato a venire a lavorare qui da noi", spiega ancora Sisti. Che aggiunge: "Capisco che la gestione di una unione di comuni sia complessa, ma proprio per questo è ancora più frustrante che non ci venga data la possibilità di scegliere, per esempio, un segretario non di prima nomina ma di terza fascia. Non avendo un comune che ha più di 3mila abitanti, non possiamo affidarci a professionisti con una competenza e esperienza di lungo periodo, che invece sarebbero l'ideale per il ruolo e le mansioni da ricoprire". In attesa che la situazione si sblocchi, di fatto 32 impiegati comunali sono senza capo del personale. E dalla prefettura, nessuna notizia. L'unione di comuni del cremonese è, comunque, in "buona" compagnia: negli ultimi anni si sono moltiplicati in tutta la Lombardia i casi di richiesta di trasferimento, dimissioni, abbandono e quant'altro della carica di segretario comunale che hanno seriamente compromesso l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

> **Una pluralità di incombenze gravose e di grande responsabilità ma senza che per i segretari ci sia un'adeguata remunerazione**

Le unioni dei Comuni evidenziano spesso difficoltà nella ricerca di un Segretario. Trattandosi di un ente con una struttura organizzativa molto ridotta, il Segretario è chiamato ad attendere a una pluralità di gravose incombenze, compresa la responsabilità di alcune articolazioni amministrative (in particolare dell'area amministrativa e della centrale unica di committenza), senza che questa enorme mole di lavoro (e responsabilità) trovi un'adeguata remunerazione. Per uscire da questa situazione di grave impasse si è valutata una retribuzione a favore del Segretario per gli incarichi aggiuntivi che svolge come responsabile dell'Area Amministrativa e/o della Centrale Unica di Committenza, parametrando il compenso al costo orario di un funzionario - cat. D, posizione economica D6. In proposito, con un parere del 2014, Anci si è così espressa: "Nell'intento di rendere più agevole il compito dell'Unione di Comuni, ci sembra utile estrapolare e riassumere dei principi-guida, cui ciascun ente potrà rifarsi per regolare le distinte fattispecie. La retribuzione dei segretari comunali è informata ai criteri della omnicomprensività e della contrattualizzazione del trattamento economico del pubblico dipendente. Ogni prestazione lavorativa fornita da detto funzionario nell'ambito del proprio istituzionale rapporto di lavoro deve essere a questa ultima ricondotta. Parimenti andrà dallo stesso espletata ogni ulteriore funzione "impostagli" dal legislatore con specifiche. Costituiscono eccezioni al principio tutti gli incarichi gestionali, esercitati al di fuori del proprio rapporto di lavoro, resi a favore di distinti soggetti pubblici anche sovracomunali, non riconducibili alla disciplina contrattuale di lavoro della categoria professionale di appartenenza. Di conseguenza, il Segretario comunale di uno dei comuni facenti parte della Unione, chiamato dal suo Presidente a svolgere le funzioni di segretario della stessa Unione, dovrà svolgere dette funzioni, in ossequio del già citato dispositivo legislativo Delrio, senza alcun aggravio di spesa per l'ente sovracomunale che se ne avvale.

A Brescia una scelta coraggiosa: in un solo anno, quasi due milioni di prestiti

Biblioteche di città e del territorio tutte insieme: la grande scommessa

di Marina Menni, Ufficio Biblioteche Provinciale e Alberto Bettinazzi, Sistema Bibliotecario Brescia est

Dopo una lunga fase di preparazione finalmente a Brescia la Rete bibliotecaria provinciale e il Sistema bibliotecario urbano si fondono insieme per dare vita a un'unica grande Rete Bibliotecaria Bresciana estesa quanto tutta la provincia, capace quindi di servire un bacino di oltre un milione di persone coinvolgendo 203 comuni incluso il capoluogo.

Grazie a questa integrazione l'offerta documentaria disponibile al pubblico e raggiungibile on line (<http://opac.provincia.brescia.it>) è passata da 4.413.000 a 5.078.000 documenti, che si riferiscono a 1.203.000 titoli.

Questo passaggio davvero significativo avviene a novembre, a distanza di poche settimane dalla approvazione della legge regionale rubricata "politiche regionali in materia culturale - Riordino normativo" (LR. 07 ottobre 2016 - n. 25). Una legge che definisce il contesto nel quale le "reti territoriali", promosse e incentivate dai comuni, debbono costituirsi e interagire per perseguire obiettivi di crescita culturale e sociale tratteggiati ad ampio spettro.



Per la nuova normativa, l'ambito organizzativo ottimale dei servizi culturali in Lombardia deve essere articolato in "circuiti, sistemi e reti". In particolare per quanto concerne i servizi bibliotecari di pubblica lettura, la nuova legge eredita il percorso compiuto dalle biblioteche pubbliche negli oltre quarant'anni trascorsi dalla prima legge regionale e rafforza ulteriormente il concetto del lavoro strutturato attraverso la costituzione di reti territoriali capaci di raccordarsi con le reti regionali o nazionali e di collaborare con le aree limitrofe.

La Rete Bibliotecaria Bresciana (RBB) si è formalmente costituita nel 2012 grazie alla sottoscrizione di una convenzione tra la Provincia di Brescia e i sette Sistemi Bibliotecari intercomunali. La sua fisionomia è dunque quella di una "rete di sistemi bibliotecari" in cui la Provincia svolge l'indispensabile ruolo di centro servizi ed esercita le funzioni amministrative riguardanti le attività e lo sviluppo dei Si-

stemi bibliotecari intercomunali e delle biblioteche di ente locale e di altra titolarità (alla RBB, ad esempio, aderiscono anche le biblioteche dei due istituti di pena bresciani, oltre a varie biblioteche scolastiche o appartenenti a Fondazioni che svolgono servizio al pubblico).

Interpretando ante litteram lo spirito della nuova legge, la Provincia di Brescia, per conto della RBB, ha sottoscritto nell'ultimo biennio una pluralità di collaborazioni con le aree limitrofe (Bergamo, Sondrio, Mantova) e ha confermato più volte la pluriennale partnership con la Rete Bibliotecaria Cremonese.

La RBB dunque ha già un assetto che è in linea con il nuovo dettato normativo regionale che riconosce alle Province alcune funzioni di non secondaria importanza nel panorama dei servizi culturali. La Provincia di Brescia, avendo garantito il proprio impegno nell'ambito della pubblica lettura e attraverso proprie strutture operative provviste di personale quantitativamente e qualitativamente adeguato, è nella condizione ottimale per relazionarsi, per conto della RBB, con i vari livelli istituzionali coinvolti, ad iniziare dalla Regione, agendo così nell'interesse esclusivo delle biblioteche che ad essa appartengono per il tramite del Sistema bibliotecario che hanno istituito e che finanziano.

La RBB nel rispetto della sua lunga storia (informalmente esiste dal 1986) mantiene dunque una articolazione in Sistemi bibliotecari intercomunali, che rappresentano le biblioteche di ente locale, ne sostengono le istanze e le necessità, coordinano il loro lavoro, forniscono le soluzioni più opportune per rispondere ai bisogni concreti di un territorio vasto e complesso.

L'estensione del territorio provinciale, la dimensione demografica dei comuni (i due terzi hanno meno di 5000 abitanti), il senso di appartenenza delle comunità locali al Sistema bibliotecario che hanno contribuito a formare e sostenere, hanno sconsigliato in passato e continuano a sconsigliare scelte che allontanino i comuni (titolari delle biblioteche) dal primo livello della cooperazione bibliotecaria (i Sistemi). Tuttavia i Sistemi possono erogare al meglio i propri servizi proprio perché inseriti nella RBB, coordinata dalla Provincia di Brescia, dalla quale ricevono diversi servizi tra cui: catalogazione, software, prestito interbibliotecario, formazione e aggiornamento.

I risultati di gestione sono degni di nota. Nel 2015 sono stati fatti oltre 1.700.000 prestiti, di cui 470.000 tra biblioteche e sono stati serviti oltre 173.000 cittadini.

Il futuro non potrà che essere più roseo, dovendosi d'ora in poi sommare anche i risultati del Sistema Bibliotecario Urbano.

Progettazione, organizzazione e svolgimento di molteplici corsi di formazione

Imparare (bene) ad amministrare negli enti pubblici di Lombardia

di Elisabetta Nespoli, Lauro Sangaletti

La Scuola per gli Enti locali, nata grazie alla collaborazione fra Anci Lombardia ed Éupolis Lombardia, è stata istituita per offrire al personale degli Enti locali lombardi dei momenti formativi gratuiti, snelli e mirati, che affiancassero quelli che ciascuno dei due enti promuove da tempo.

Per promuovere questa iniziativa Anci Lombardia ed Éupolis Lombardia, nel marzo 2016, hanno siglato una convenzione che ha portato a un lavoro congiunto sulla progettazione, l'organizzazione e lo svolgimento di molteplici corsi di formazione.

A conclusione di un anno ricco di iniziative che hanno riscosso il plauso dei partecipanti, riassumiamo alcuni numeri per disegnare un bilancio complessivo delle attività svolte dalla Scuola nel corso del 2016.

Le attività 2016: programmazione ed esiti complessivi

Trac i mesi di giugno e dicembre 2016, per iniziativa della Scuola, si sono tenuti cinque corsi, tre dei quali in doppia edizione, per un totale di otto giornate formative.

I temi presi in esame sono stati: la prevenzione della corruzione e la mappatura dei processi; le nuove norme e scadenze in merito all'amministrazione e alla cittadinanza digitale; il nuovo codice degli appalti; gli illeciti e le sanzioni edilizie; il miglioramento delle entrate degli enti locali: dal contrasto all'evasione fiscale alla riscossione coattiva.

I docenti, esperti di Regione Lombardia o in tema di Enti locali, sono stati individuati in funzione delle loro competenze e dei destinatari delle attività della Scuola, mentre i corsi hanno avuto luogo presso la nuova sede di Anci Lombardia in via Rovello, 2 a Milano.

Come per tutti gli eventi formativi di Anci Lombardia le attività di segreteria in merito alle iscrizioni sono state gestite attraverso la piattaforma online di RisorseComuni, mentre per la diffusione del materiale didattico ha seguito i canali di Éupolis Lombardia.

Al termine delle lezioni, a ciascun partecipante è stato consegnato un attestato di partecipazione.

Molto buono è risultato in tutti i corsi il clima d'aula secondo quanto riportato dai tutor didattici che, per conto di Éupolis Lombardia, hanno accompagnato lo svolgimento di tutte le iniziative della Scuola.

Complessivamente le giornate formative hanno contato 288 partecipanti e hanno visto il coinvolgimento di 109 diversi Enti, fra cui: 96 Comuni, 12 fra Società partecipate, Aziende speciali e altri Enti, più la Città Metropolitana di Milano.

Visti i risultati del progetto, gli organizzatori hanno valutato positivamente la loro collaborazione, dando avvio, sul

finire dello scorso anno, alla programmazione delle iniziative da proporre per il 2017.

Le attività 2016: la valutazione dei partecipanti

Dall'elaborazione dei questionari di customer satisfaction, sottoposti ai partecipanti al termine di ciascuna iniziativa formativa, emerge un giudizio positivo sui corsi tenuti dalla Scuola nel 2016. Lo stesso quadro emerge, come si è detto, anche dal confronto con i tutor d'aula che hanno accompagnato i partecipanti nel corso di tutte le iniziative. Nella sezione dedicata ai giudizi aperti non sono mancati gli apprezzamenti dedicati ai docenti, per la loro competenza, chiarezza espositiva e disponibilità. Tenuta in gran conto è anche la possibilità di confronto con gli altri partecipanti. Altro elemento che emerge con chiarezza dai questionari è l'esigenza di un costante riferimento ad esempi e casi concreti: è risultato altamente apprezzato il taglio pratico di molti dei corsi, così come laddove i docenti stati meno capaci di agganciare la realtà quotidiana degli Enti locali è emersa una richiesta di maggiore concretezza.

I corsi

Prevenzione della corruzione: la mappatura dei processi

Il corso ha affrontato il tema della prevenzione della corruzione, percorrendo innanzitutto il cammino giuridico che è stato fatto e fornendo un completo inquadramento normativo. Un'analisi attenta e critica degli strumenti messi a disposizione dalla legge, ha permesso di capire in che modo applicare i principi normativi, coglierne le contraddizioni rispetto alla messa in atto operativa e di individuare i passi fondamentali da compiere. Sono stati individuati gli attori principali che contribuiscono alla costruzione delle azioni anti corruzione, quali ANAC (Autorità Nazionale anti corruzione), il Responsabile della Prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza, e analizzati i loro ruoli, compiti ed evoluzione storica negli ultimi anni. Ampio spazio è stato dato all'esplicazione del nuovo Piano Nazionale Anti corruzione.

La trattazione si è inoltre incentrata sulle azioni di contrasto alla corruzione, descritte come parte di un processo, secondo un approccio sistemico.

Amministrazione e cittadinanza digitale. Nuove norme e nuove scadenze per il 2016: un mutamento di prospettive

Il corso proposto ha avuto un ottimo riscontro. I partecipanti si sono mostrati molto interessati all'argomento, hanno posto domande e animato la discussione, con un

animato scambio di opinioni e informazioni che hanno permesso l'instaurarsi di un clima d'aula sereno e proficuo.

Nuovo Codice degli Appalti

Le giornate formative hanno innanzitutto evidenziato le norme di riferimento e chiarito il ruolo di Consip e ARCA spa, oltre al loro inquadramento normativo. Sono stati illustrati gli ambiti di spesa aggregata e i soggetti coinvolti, inquadrando il tutto nella cornice normativa di riferimento, in relazione anche alle novità introdotte dal nuovo codice degli appalti. Sulla base delle considerazioni emerse in relazione al nuovo codice, sono stati individuati anche i punti problematici che vedrebbero coinvolti innanzitutto i Comuni non capoluogo di provincia.

Come di consueto il materiale proiettato in aula è stato inviato a tutti i partecipanti via e-mail.

Gli illeciti e le sanzioni edilizie

La giornata si è aperta con un suo intervento teso a inquadrare i tratti generali del regime abilitativo ed autorizzativo rispetto agli interventi edilizi. Il docente ha distinto gli interventi sottoposti a DIA, quelli sottoposti a SCIA, le attività libere e le attività libere previa CIL. Successivamente è stato affrontato più da vicino il tema degli illeciti e delle sanzioni edilizie, cominciando con l'evidenziare i soggetti che sono individuati dalla legge come responsabili

dell'abuso, i soggetti cui sono posti in capo dei poteri di vigilanza, gli effetti dell'abuso. Distinti gli illeciti in penali e amministrativi, sono state considerate le sanzioni a questi associate e gli oneri posti in capo ai responsabili dell'abuso.

Migliorare le entrate dell'Ente locale: dal contrasto all'evasione fiscale alla riscossione

Il corso ha approcciato il problema evasione fiscale, analizzandone innanzitutto la componente comportamentale e culturale, ed è stato mostrato il ciclo dell'evasione/elusione fiscale, intendendolo come un processo.

Inoltre sono state individuate tre tipologie di comportamento di fronte all'obbligo di pagare: i "free rider", ossia gli evasori, i cooperatori identificati in quelli che pagano regolarmente e, come la gran parte delle persone, i "reciprocani", ossia coloro che pagano fin tanto che non si accorgono che ci sono altri che non contribuiscono, non pagando o eludendo le tasse.

Successivamente si è entrati nei dettagli tecnici dell'evasione fiscale, citando e descrivendo i riferimenti normativi in modo chiaro ed esaustivo. La giornata ha previsto la trattazione del tema del recupero crediti, considerando anche lo strumento dell'Ordinanza ingiunzione con esecuzione coattiva, spiegandone il funzionamento, come applicarlo, sia in caso patrimoniale che tributario, e le caratteristiche quali l'esigibilità, i casi di discrezionalità e di sospensione.



Il punto della struttura commissariale sulla ricostruzione post sisma del 2012

Nel mantovano interventi di recupero per oltre 2000 edifici

di Sergio Madonini

A fine 2016 la struttura del Commissario Delegato per l'emergenza sisma del 20 e 29 maggio 2012 ha presentato il Rapporto sullo stato di ricostruzione.

“A poco più di quattro anni e mezzo dalle scosse del 20 e del 29 maggio 2012” evidenzia il Rapporto, “si può affermare che tutti i privati, i Comuni o gli Enti che abbiano subito danni riconducibili a quei gravi eventi, hanno già ricevuto o stanno per ricevere una risposta concreta in termini di completamento delle istruttorie, finanziari e di realizzazione degli interventi”.

I dati riportati ci dicono che sono state completate 957 istruttorie sulle complessive 1358 (70%) relative alla ricostruzione delle civili abitazioni. In particolare abbiamo: 391 interventi completati, 388 interventi in corso e 401 istruttorie in corso.

Il 92% delle istruttorie relative alla ricostruzione delle attività produttive sono state completate, mentre per la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici ad uso pubblico tutti gli interventi ammessi hanno completa copertura finanziaria; la rapidità della ricostruzione è quindi ora legata alla celerità della progettazione, delle fasi di appalto e della realizzazione dei lavori.

Per quanto riguarda il processo di ricostruzione dei centri storici è stato definito nei termini numerici massimi (120 interventi su 14 comuni) così come la ricostruzione dei beni culturali (19 edifici che ancora necessitano di un intervento) e in entrambi i casi è in corso l'istruttoria che porterà alla definizione degli interventi effettivamente finanziabili e a una più precisa definizione dei finanziamenti necessari rispetto alla quantificazione di massima sino a ora disponibile.

“La conclusione delle istruttorie ancora in corso e l'eventuale ricognizione di chi, pur avendo patito dei danni non abbia ancora provveduto a presentare la propria istanza” si legge nel Rapporto, “andranno a completare il quadro di ciò che resta da fare per completare la ricostruzione e a migliorare il quadro del fabbisogno finanziario residuo reale che ad oggi, contando sulle sole risorse già assegnate, appare vicino alla piena sostenibilità finanziaria”.

Esistono tuttavia ancora punti critici. Potrebbe rivelarsi non facile rispettare la tempistica dettata dall'Unione Europea in materia di deroga agli Aiuti di Stato con particolare riferimento alle 140 aziende agricole, la cui istanza non è ancora stata definita, fermo restando il nuovo termine ultimo fissato al 31 dicembre 2018 per la consegna della rendicontazione finale all'Unione Europea. Inoltre, potrebbero insorgere eventuali future criticità finanziarie qualora si decida di concedere la possibilità di presentare



istanza per il ripristino dei danni a coloro che non lo abbiano ancora fatto e che queste domande si rivelino molte di più di quelle che ad oggi è possibile ipotizzare.

In considerazione di questi aspetti, ma soprattutto dello stato di avanzamento della ricostruzione, che riguarderà oltre 2000 edifici, e del fatto che i fondi ad oggi disponibili sono stati effettivamente versati solo nel corso del 2016, il completamento della ricostruzione, avverte il rapporto, si può stimare in un arco temporale di 8/10 anni dalla data del sisma. Questo sempre che non intervengano sostanziali modifiche all'attuale quadro normativo.

L'Anagrafe degli esecutori

Si tratta di un'attività che la Struttura Commissariale considera fra le più importanti parallelamente all'attività di ricostruzione.

Il D.L. 74/12 pone in capo al Commissario delegato funzioni di controllo, prevedendo come linee guida antimafia gli atti del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere.

In particolare le linee guida stabiliscono la necessità che i Commissari delegati provvedano alla realizzazione di una “Anagrafe degli Esecutori” da rendere poi accessibile alla Direzione Investigativa Antimafia, ai Gruppi Interforze delle Prefetture interessate, al GIRER, nonché al Servizio Alta Sorveglianza Grandi Opere del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Su questo fronte il Commissario ha emanato un'Ordinanza con l'obiettivo di individuare “la filiera delle imprese coinvolte nella ricostruzione e i relativi flussi finanziari e porre come obbligatorie, a salvaguardia dei diversi contraenti, specifiche clausole antimafia risolutorie dei contratti, nell'ambito di tutti gli appalti, subappalti e subcontratti originatisi a seguito dei finanziamenti con le risorse pubbliche per il sisma”. La definizione di queste previsioni ha visto la collaborazione di Anci Lombardia, nell'ambito del relativo incarico convenzionale stipulato.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

Fondazione Cariplo ha emesso tredici nuovi bandi nei settori: Ambiente, Arte e Cultura, Ricerca Scientifica, Servizi alla Persona. Sul sito della Fondazione sono disponibili sia la guida di presentazione (http://www.fondazione-cariplo.it/static/upload/fc_fc_bandi16_guida_web.pdf), sia la guida alla compilazione del piano economico on line (http://www.fondazione-cariplo.it/portal/upload/ent3/2/Guida%20al%20Piano%20econ_%202010_DEF.pdf) valide per tutti i bandi.

Di seguito riportiamo il contenuto dei bandi in scadenza, mentre per la consultazione di tutti quelli disponibili rimandiamo al sito StrategieAmministrative.it.

> Bando partecipazione culturale – scadenza 31 marzo 2017 e 29 settembre 2017

La partecipazione degli Italiani alla vita culturale, da tempo a livelli inferiori alle medie europee, è oggi in ulteriore diminuzione. In particolare, si nota l'aggravarsi del divario tra i pochi che hanno un'alta esposizione alla cultura, nelle sue diverse forme, e i molti che non ne hanno alcuna. Appare fondamentale sottolineare la responsabilità delle organizzazioni culturali nel promuovere il miglioramento delle competenze dei cittadini. La Fondazione sosterrà interventi a carattere innovativo che riguardino la progettazione, produzione, distribuzione, promozione e fruizione di proposte culturali; siano promossi da almeno due organizzazioni culturali, di natura pubblica o privata nonprofit; si riferiscano esplicitamente a uno o più luoghi di cultura di cui i soggetti proponenti dimostrino di avere la disponibilità.

INFO Tutte le informazioni sono disponibili al link: http://www.fondazione-cariplo.it/static/upload/aec/aec_partecipazioneculturale2017.pdf

> Bando Comunità Resilienti – scadenza 9 maggio 2017

Il modello prevalente di produzione e consumo fondato sulle fonti fossili di energia e più in generale su uno sfruttamento eccessivo delle risorse naturali e del territorio ha generato insostenibili effetti ambientali sia su scala globale (es. cambiamenti climatici) che su scala locale (es. dissesto idro-geologico) che rendono le comunità locali sempre più vulnerabili. Di fronte a tali problematiche emerge l'esigenza di definire nuove strategie che integrino obiettivi di tutela del capitale naturale e di sviluppo sostenibile con efficaci misure di mitigazione e adattamento appare necessario rafforzare la resilienza dei sistemi territoriali, cioè la loro capacità di assorbire "shock" esterni e stress, reagendo attraverso l'attivazione di risposte appropriate (azioni, pratiche e processi), che consentano di mitigare i danni e di affrontare le possibili conseguenze con un approccio adattivo. Il bando intende valorizzare e sostenere lo sviluppo di iniziative che, facendo leva sulle potenzialità ambientali, sociali ed economiche del territorio d'intervento, siano finalizzate all'accrescimento della resilienza delle comunità territoriali rispetto ad aspetti di criticità ambientale localmente individuati.

Il budget a disposizione del presente bando con scadenza è di 1,4 milioni di euro.

INFO Tutte le informazioni sono disponibili al link: <http://www.fondazione-cariplo.it/static/upload/amb/ambcomunitaresilienti2017.pdf>

> Ricerca dedicata al dissesto idrogeologico: un contributo per la previsione, la prevenzione e la mitigazione del rischio – scadenza 13 aprile 2017

L'Italia è un Paese martoriato dal dissesto idrogeologico, le aree a elevata criticità rappresentano quasi il 10% della superficie nazionale e riguardano l'82% dei comuni su cui sorgono più di 6 mila scuole, 550 ospedali e 4 milioni di edifici. In Lombardia, ogni anno, 76 mila persone sono esposte al rischio di frane, 600 mila all'eventualità di un'alluvione e, tra il 2009 e il 2014, si sono verificati 125 eventi di dissesto idrogeologico che hanno messo in pericolo 914 comuni, 600 scuole, 50 ospedali e 5000 aziende. La carenza di previsione, prevenzione e mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico porta un numero sempre maggiore di persone a essere esposte a tale rischio.

Alla luce delle problematiche individuate, Fondazione Cariplo intende concentrare il proprio intervento sul sostegno di un numero limitato di progetti di ricerca mirati allo studio delle problematiche legate al dissesto idrogeologico. Più in particolare, gli obiettivi del bando riguardano la previsione, la prevenzione e la mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico attraverso l'implementazione e l'aggiornamento di Sistemi Informativi Territoriali (SIT) e di banche dati relative al dissesto idrogeologico; lo studio/implementazione di modelli predittivi dei fenomeni meteorologici estremi; l'implementazione/aggiornamento della mappatura del territorio a rischio di dissesto. Il budget a disposizione del bando ammonta a 1.5 milioni di euro.

INFO Tutte le informazioni sono disponibili al link: <http://www.fondazione-cariplo.it/static/upload/rsd/rsdissesto2017.pdf>

Decisioni e sentenze

a cura della redazione

> **Consiglio di Stato, Sez. V, Sentenza n. 215 del 19 gennaio 2017**

Enti locali – Comune – Giunta – Assessore – Revoca incarico

Il Consiglio di Stato conferma quanto stabilito dalla sentenza del Tar Puglia n. 831/2007. Il provvedimento di revoca dell'incarico di un singolo assessore (previsto dall'art. 46, comma 4, del Tuel) può avere le sue basi nelle più ampie valutazioni di opportunità politico amministrativa rimesse in via esclusiva al Sindaco, con particolare attenzione a ragioni relative ai rapporti politici all'interno della maggioranza consiliare e alle eventuali ripercussioni sul rapporto fiduciario che deve sempre perdurare tra il capo dell'amministrazione e il singolo assessore.

> **Consiglio di Stato, Sez. IV, Sentenza n. 4 del 3 gennaio 2017**

Edilizia e urbanistica – Piano di lottizzazione – Approvazione – Consiglio comunale - Piano urbanistico attuativo – Convenzione – Atto negoziale autonomo

Il piano di lottizzazione e lo schema di convenzione a esso allegato sono atti distinti ma giuridicamente connessi. Spetta al Consiglio comunale, cui è attribuito l'indirizzo politico amministrativo in relazione alla pianificazione del territorio, l'approvazione contestuale dei due atti.

Nel caso invece della convenzione, cioè del contratto a oggetto pubblico stipulato successivamente, questo va considerato un atto negoziale autonomo, cioè giuridicamente distinto dal provvedimento di approvazione. La sottoscrizione della convenzione deve essere effettuata dal dirigente del Comune.

> **Corte dei Conti, Sez. controllo della Lombardia, Delibera n. 402 del 21 dicembre 2016**

Contabilità e bilancio - Contabilità delle regioni e degli enti pubblici – Aziende speciali – Finanziamenti

La Delibera della Corte ha stabilito che Comune non può ricevere dalla propria azienda speciale un finanziamento a breve termine che abbia le stesse caratteristiche e finalità dell'anticipazione di tesoreria, anche agli effetti della sottrazione dai vincoli relativi alle operazioni che costituiscono indebitamento.

> **Corte dei Conti, Sez. controllo della Lombardia, Delibera n. 358 del 14 dicembre 2016**

Corte dei Conti – Richiesta pareri – ammissibilità

La Corte ha ritenuto inammissibile la richiesta di parere sulle modalità di rideterminazione della retribuzione di posizione di un segretario comunale in convenzione quando la formulazione del quesito sottopone alla Corte un dubbio che ha per oggetto una fattispecie specifica e concreta, attinente all'applicazione di norme convenzionali e caratterizzata da atti gestionali già adottati.

> **Consiglio di Stato, Sez. V, Sentenza n. 5193 del 9 dicembre 2016**

Enti locali – Servizi pubblici – Modelli di gestione – Scelta discrezionale

La gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica può avvenire mediante il ricorso al mercato, attraverso il partenariato pubblico privato, o attraverso l'affidamento diretto. La scelta di un modello di gestione o un altro è il risultato di una scelta totalmente discrezionale, che va adeguatamente motivata circa le ragioni di fatto e di convenienza che la giustificano.



> **strategie**
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

UN NUOVO MODO DI MUOVERSI INTELLIGENTE, SEMPLICE E VELOCE.



Più velocità e comodità per parcheggiare e molto altro.

Gestire la sosta sulle **strisce blu** con l'app **Pyng**, pagare i **parcheggi** in struttura, l'accesso all'**Area C** di Milano e il **traghetto** sullo Stretto di Messina: tutto più facile e veloce con Telepass.

VISITA [TELEPASS.IT/PARCHEGGI](https://www.telepass.it/parcheggi)

TELEPASS®

LA TUA LIBERTÀ DI MOVIMENTO